LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)

Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	40 00	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	32 00	17 00	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2 FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. stesso la linea del gerente, Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

"LA STAMPA,,
e la guerra russo-giapponese.

Avremo le notizie ventiquattro ore prima degli altri giornali.

Una convenzione col giornale del miliardario Gordon Bennett.

Quando dall'Estremo Oriente giunse fulminea la notizia della prima ostilità fra la Russia e il Giappone, nessun giornale d'Italia aveva propri corrispondenti sul teatro della guerra (sì le cose son mutate da allora), e solo pochissimi, due o tre, dei maggiori periodici inglesi e americani avevano organizzato un proprio servizio d'informazioni. Così è accaduto che le Agenzie giornalistiche e gli altri quotidiani continuino ad attingere le notizie dalla guerra da quanto pubblicano quei due o tre giornali: e ognuno ricorda assai come la prima notizia e la narrazione particolareggiata della prima battaglia di Port Arthur sia stata (prima d'ogni comunicazione ufficiale) recata in Europa e in America da un lungo telegramma che il *New York Herald* (di New York e Parigi) ricevette dal corrispondente che da cinque mesi vanta incarico di sorvegliare, giorno e notte, i movimenti delle navi nella rada di Port Arthur, ed era stato testimonio oculare della battaglia. Da allora le notizie più sicure e precise sugli avvenimenti nel Mar Giallo ha continuato a pubblicarle il gran giornale newyorkese, così nell'edizione americana che in quella parigina, dimostrando una volta di più la superiorità di mezzi di cui può disporre il foglio del miliardario Bennett, quegli che inviò Stanley in Africa alla ricerca di Livingstone; che equipaggiò la spedizione della *Jeannette* al Polo; che mandò in Bulgaria Mac Gahan, giornalista e capo di bande, a cui fu drizzata una statua in Sofia; che nutrì gl'irlandesi decimati e affamati dalla carestia, e che all'epoca della guerra dell'Inghilterra contro il negus Teodoro annunciò ai lettori la presa di Magdala prima ancora che il Governo inglese ne fosse informato.....

La *Stampa* si è preoccupata, dal giorno in cui giunse la notizia della rottura dei negoziati russo-giapponesi, di provvedere a un sicuro e diffuso servizio d'informazioni, degno degli eccezionali avvenimenti e della giusta attesa dei suoi lettori. La prima idea affacciatasi fu quella d'inviare sui luoghi della guerra uno speciale incaricato: ma l'improbabilità che, anche partendo da Pietroburgo, egli avrebbe avuto di giungere in tempo in Corea per assistere almeno a qualche fase della lotta e, sopratutto, l'impossibilità che un italiano, nuovo dei luoghi ed ignaro della lingua, avrebbe avuto di compiere da solo un incarico, il quale si presentava come un assieme di incognite, ci indussero a provvedere diversamente e meglio.

Le condizioni del giornalismo in Italia sono troppo diverse da quelle della stampa inglese o americana perchè sia duopo di insistervi: a nessuno, per quanto potente, fra i giornali d'Italia potrebbe sottostare all'aggravio che per un lusso o una soddisfazione di miliardario si paga Gordon Bennett, e che solo può assicurare un completo e sicuro servizio d'informazioni.

Ciò s'intende alla prima quando si pensi che oltre ai corrispondenti ordinari dai centri maggiori del Giappone e della Cina, l'*Herald* ne ha degli straordinari a Seoul, a Chemulpo, a Port Arthur, a Chefoo, a Nagasaki e uno che per la « Transiberiana » corre di raggiungere Vladivostock; quando si ricordi che delle navi sono a disposizione di questi inviati perchè possano seguire da presso gli avvenimenti di mare e recarsi a trasmettere i loro telegrammi nei porti dove non li sequestri la censura; quando si ricordi la tariffa di circa 10 lire che grava ciascuna parola telegrafata dall'Estremo Oriente in Europa, cosi da far salire a 20, a 30 mila lire il costo d'un telegramma alquanto diffuso, come quelli che recarono la notizia dettagliata delle prime battaglie.....

Piuttosto che tentare, senza sicurezza di riuscita, quel servizio che è completamente fallito anche agli stessi più potenti giornali francesi, che pure hanno inviato nell'Estremo Oriente i più abili loro redattori viaggianti, e che sarebbe ad ogni modo riuscito monco e incompleto, la *Stampa* ha aperto subito trattative per poter PUBBLICARE, CONTEMPORANEAMENTE AL « NEW YORK HERALD », tutti i telegrammi che que'o ricevo sulla guerra, col anche quelli che qualche giornale inglese (per convenzione reciproca) comunica al *New York Herald*, fra cui il *Daily Telegraph* di Londra, che ha 20 corrispondenti nell'Oriente.

Siamo lieti di annunciare che queste trattative approdarono e già stavamo per concludere la convenzione, quando si siamo preoccupati della possibilità che altri giornali di Milano potessero tentare un uguale accordo. Allora, aumentando notevolmente il concorso finanziario, abbiamo ottenuta l'esclusività firmando oggi il contratto con Gordon Bennett.

Così la *Stampa* sarà in grado di pubblicare a Torino, *contemporaneamente a New York, Parigi e Londra*, tutte le più attendibili notizie della guerra, procedendo così per una grandissima parte di esse, di circa 24 ore gli altri giornali.

Naturalmente, tutto ciò non fu potuto ottenere senza sacrifizi finanziari, i quali lentamente sosterremo, forti della continua crescente simpatia dei lettori che cresce l'autorità e la diffusione del giornale.

La ricchezza, la rapidità e la priorità del nostro servizio sul conflitto russo-giapponese potranno essere quotidianamente verificate: ma meglio se ne valuterà l'importanza appena la guerra entrerà nella fase risolutiva.

Giapponesi maltrattati dai russi.

(Dispacci particolari alla Stampa per la concessione col New York Herald).

Seoul, 19, ore 12,50, notte.

Il piroscafo inglese *Fenchow* è giunto a Chemulpo con circa 300 rifugiati giapponesi provenienti dalla Manciuria, per la via di Port Arthur.

Essi narrano istorie orribili di brutalità e di privazioni inflitte loro dai russi.

Il Governo coreano ha dato istruzioni a tutte le Autorità locali onde forniscano alle truppe giapponesi quanto possa loro occorrere, ed onde assumano tutti i provvedimenti atti ad evitare qualsiasi disordine.

L'incrociatore inglese *Amphitrite* è giunto a Chemulpo per provvedere al trasporto dei marinai russi che si erano rifugiati a bordo del *Talbot*, dopo il combattimento avvenuto nelle acque di Chemulpo.

Come avvenne il disastro del *Boyarin*.

Chefoo, 20, ore 10,25.

Il *Jenisiei* aveva collocato nel porto di Dalny, presso Port Arthur, 200 mine per la difesa del porto.

Fu appunto la 200.a che lo fece saltar per aria. Le mine erano poi da una burrasca state disperse nel mare. Una, di cui naturalmente non si conosceva più la posizione, cagionò il disastro del *Boyarin*.

Le spiegazioni della Russia

sugli avvenimenti che precedettero la guerra.

Come avvenne la rottura dei rapporti diplomatici.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 13.

Il *Messaggero del Governo*, per rettificare le informazioni di fonte giapponese circa gli avvenimenti che precedettero immediatamente la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia e il Giappone ed il principio delle ostilità, pubblica il seguente comunicato: « Il Governo imperiale cominciò il 16 gennaio, immediatamente dopo l'arrivo dell'ultima Nota del Giappone, l'esame delle proposte contenutevi. Avendo il ministro giapponese Kurino domandato risposta alla ultima Nota giapponese, gli fu risposto il 25 gennaio che lo Tsar ordinò pel 2 febbraio di formulare un progetto delle istruzioni definitive da inviarsi al ministro russo a Tokio. Sulla base delle deliberazioni prese, si inviarono il 3 ad Alexieff tre dispacci contenenti il testo completo del progetto di accomodamento col Giappone e tutte le proposte del Governo imperiale, con alcune modificazioni alle proposte del Giappone.

« Per guadagnare tempo, telegrammi conformi vennero inviati anche al ministro russo a Tokio quarantotto ore prima che la Russia ricevesse notifica della rottura dei rapporti diplomatici col Giappone. Lamsdorff informò il ministro giapponese Kurino che la risposta della Russia alla ultima Nota del Giappone, colle relative proposte, era stata trasmessa a Roseu.

« Alexieff confermò il 5 febbraio che Rosen aveva ricevuto la risposta; il 6 febbraio, alle ore 4 pomeridiane, Kurino consegnò inaspettatamente a Lamsdorff le due Note di cui una, sotto pretesto, che la Russia evitava di rispondere alle proposte del Giappone, annunciava la rottura dei negoziati, e l'altra dava avviso della rottura delle relazioni diplomatiche russo-giapponesi, soggiungendo che Kurino, col personale della Legazione, lascerebbe il 10 febbraio Pietroburgo. Queste Note erano accompagnate da lettere private in cui Kurino esprimeva a Lamsdorff la speranza che la rottura delle relazioni diplomatiche sarebbe limitata al minor tempo possibile.

« Lo stesso giorno, Alexieff, Rosen ed i rappresentanti russi a Pechino e presso altre grandi Potenze, furono informati con telegrammi d'urgenza della rottura dei rapporti russo-giapponesi e dell'ordinanza imperiale relativa alla partenza di Rosen da Tokio.

« Tale dispaccio-circolare, rigettava nello stesso tempo la responsabilità di tutte le conseguenze della rottura diplomatica al Governo giapponese. Alexieff accusò il ricevimento di questo dispaccio-circolare, con un telegramma datato il 7 febbraio. Quantunque la rottura delle relazioni non significhi affatto apertura di ostilità, il Governo giapponese commise subito, violando il diritto internazionale, nella notte del 9 febbraio e poi nella giornata 9 e 10, tutta una serie di attacchi indegni contro le navi da guerra e mercantili russo. L'ordinanza del Mikado dichiarante la guerra alla Russia fu emessa solamente il giorno 11 febbraio. »

La Russia progetta d'invadere un'isola giapponese.

Una valanga sulla transiberiana.

Si dice nei circoli bene informati che due Divisioni di cosacchi saranno inviate, per l'isola di Sakhaline, ad invadere Yeso, l'isola settentrionale dell'arcipelago del Giappone.

Lo Tsar ha autorizzato i sudditi russi sottoposti alla sorveglianza della Polizia a prendere servizio nell'esercito russo, dietro proposta del ministro dell'interno e del ministro della giustizia. Questo arruolamento sopprimerebbe per essi il regime della sorveglianza.

In seguito alla sottoscrizione dei giornali per rifornire la flotta russa con sottomarini, incrociatori, ecc., lo Tsar ha deciso che una Commissione, con a presidente onorario il granduca ereditario, affretterà al più presto possibile la costruzione di queste navi.

Un dispaccio da Port Arthur annuncia che il *Tsarevitch* ed il *Retvizan* sono quasi riparati. Fra pochi giorni i due incrociatori riprenderanno il loro posto nella squadra attiva.

Un telegramma da Irkutsk reca: Durante una violenta tempesta di neve nella notte dal 18 al 19, una valanga è caduta dalla montagna sulla ferrovia transbaikaliana, alla stazione di Baikali, poco prima del passaggio di un treno militare. La locomotiva si affondò nella massa di neve e deraglìò. Fra i soldati che si trovavano nei cinque vagoni uno è morto, cinque rimasero feriti gravemente e quattordici leggermente. Il servizio ferroviario è interrotto, ma si crede che potrà essere presto ristabilito.

Il primo incontro per terra.

Pietroburgo, 20, ore 21,20.

Telegrafano da Port Arthur: Due pattuglie di cosacchi fecero prigioniero sul territorio coreano un distaccamento di soldati giapponesi, col loro comandante. Addosso ai soldati si trovarono carte e documenti. E' questo il primo incontro per terra che avviene coi giapponesi dopo l'apertura delle ostilità.

Sulla ferrovia della Manciuria si attivano senza difficoltà i treni militari diretti ai varii luoghi di concentramento. I coreani manifestano sentimenti assolutamente amichevoli verso lo Stato Maggiore russo.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* comunica da Port Arthur: « Si crede che il vapore *Malakoff*, le navi da guerra *Tsiang* e *Korietz*, e la nave carboniera *Sungaria* ed *Argun*, catturate dai giapponesi, saranno condotti in porti neutri, o che soltanto la nave *Manciuria* sarà trattenuta dai giapponesi come preda di guerra.

« Secondo notizie di fonte cinese, un'attività intensa regna nei porti cinesi. Nessun bastimento di cabotaggio osa avventurarsi in mare.

« A Port Arthur rimane soltanto una piccola parte della popolazione, per la maggior parte composta di uomini. La provvigione del pane è assicurata alla città, e l'ordine e la calma vi regnano completi. »

La situazione a Port Arthur è invariata.

Pietroburgo, 20, ore 19,25.

Il generale Ping telegrafa da Port Arthur, in data d'oggi: « La situazione è invariata. Il passaggio del Yalu, a causa del ghiaccio, è divenuto impossibile. Un distaccamento di cosacchi, traversando Wiju, sorprese il maggiore giapponese Tatsunan con cinque soldati armati e due borghesi, che, a quanto si assicura, opposero una debole resistenza.

Si conferma che le truppe del generale cinese Yunchilini si trovano in marcia verso Tsiuchufu e Tung Kuansi. La Manciuria però è tranquilla.

« In seguito agli ordini del generalissimo Alexieff, si formerà un Corpo franco per la difesa di Port Arthur, o lo Stato lo fornirà delle armi e delle uniformi.

« Navi nemiche di tanto in tanto sono arrivate al largo. I giapponesi considerano come assolute contrabbando di guerra qualunque derrata alimentare destinata a Port Arthur.

« Sembra che i giapponesi dopo la battaglia del 9 c. c. vogliano costringere Port Arthur alla resa dopo un assedio. »

Particolari sul combattimento di Chemulpo.

Una protesa coalizione contro il Giappone smentita.

Parigi, 20, ore 15,0.

Una notizia da Shangai dice che, appena giunto, il comandante del *Pascal* ha trasmesso al Governo francese un lungo rapporto sul combattimento navale di Chemulpo. Il rapporto dice, fra l'altro, che a due riprese i comandanti delle navi estere si scambiarono presso l'ammiraglio comandante la flotta giapponese per protestare contro il bombardamento delle navi russe. L'ammiraglio giapponese non tenne conto di questa protesta.

La *Lanterne*, nella sua edizione di mercoledì, pubblica un dispaccio da Berlino smentente energicamente che l'imperatore Guglielmo abbia proposto allo Tsar un'alleanza con parecchi Potenze europee contro il Giappone.

L'Italia e la guerra dell'Estremo Oriente.

Roma, 20, ore 22,10.

Le regie navi *Calabria*, *Carlo Alberto*, *Lombardia* hanno ricevuto ordine di tenersi pronte per partire per l'Estremo Oriente: la *Puglia* passerà in armamento il 26; anche essa è destinata in quei mari. Queste navi daranno il cambio a quelle che già si trovano colà.

La *Tribuna* dice che la nuova nave ammiraglia della Divisione navale oceanica *Marco Polo* partirà alla fine del mese da Napoli per l'Estremo Oriente, dove sostituirà la *Vettor Pisani*. La *Puglia* è pure destinata alla Divisione oceanica per dare il cambio al *Piemonte*.

A proposito delle altre cinque navi inviate dal Governo italiano nell'Estremo Oriente, il *Capitan Francesco* dichiara che con tale invio non si tratta di aumentare la nostra forza navale, ma semplicemente di dare il cambio a quelle navi che già da parecchio tempo si trovano in quelle acque.

La *Tribuna* dice che l'ambasciatore di Russia ed il ministro del Giappone hanno dato comunicazione al Governo italiano delle loro risposte alla Nota diramata per iniziativa degli Stati Uniti per la neutralità ed il rispetto dell'autonomia amministrativa della Cina.

A quella iniziativa tutte le Potenze avevano già aderito, compresa l'Italia, che, accogliendo in massima il principio, richiamava l'attenzione del Governo degli Stati Uniti sulla necessità di trovare una formula che non compromettesse la questione della sovranità della Cina in Manciuria.

Il Governo di Washington rispose con una formula che, senza accettare esplicitamente alla Manciuria, esprimeva il voto che il campo delle ostilità fosse ristretto quanto più fosse possibile.

I Governi russo e giapponese hanno accettata la massima, salva, circa la Manciuria, la condizione che l'altro belligerante rispetti le condizioni proposte.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

I pretesi scandali all'Orfanotrofio militare di Napoli.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Qualche giornale ha dato notizia di un'inchiesta fatta all'Orfanotrofio di Napoli, da cui sarebbero risultato accuse a carico di un alto personaggio politico, e che l'inchiesta avrebbe formato materia di una conferenza fra il ministro della guerra ed il conte Santanera, capo della divisione « Assegni ».

La notizia dell'inchiesta, dei risultati di essa e della conferenza fra il ministro ed il funzionario del Dicastero della guerra è assolutamente priva di fondamento.

La relazione sulla domanda a procedere contro l'on. Miaglia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 17,45.

Ecco la relazione Gallini fatta sulla domanda a procedere contro l'on. Miaglia:

« *Onorevoli colleghi!*

« In seguito alle elezioni politiche del Collegio di Chivasso, avvenute nella prima metà del gennaio 1901, il signor Carlo Masera, in data 14 febbraio 1901, e il signor Carlo Turion, in data 17 febbraio, successivamente sporsero querela o denunzia per una serie di corruzioni elettorali, delle quali specificarono le più salienti, e cioè: distribuzione di sibario e di vino ai elettori, compera di voti con promesse o denaro, intimidazioni e minacce dirette ad impedire la propaganda del competitore avvocato Ludovico Vaudetti.

« I querelanti, di cui uno, il Masera, si costituì parte civile, affermarono che autore principale ed ispiratore era stato l'ufficio un. Miaglia, onde il procuratore del Re presso il Tribunale di Torino, dopo avviata l'istruttoria con l'audizione di numerosi testi e l'interrogatorio di oltre centocinquanta imputati, con suo rescritto del 9 dicembre 1901 fece domanda per l'autorizzazione a procedere, domanda che fu presentata alla Camera dal guardasigilli in data 18 dicembre 1901.

« Gli Uffici della Camera, nell'adunanza del 19 dicembre 1901, presero in esame la proposta domanda, la quale non fu riferita perchè la sessione fu chiusa con regio decreto 6 febbraio 1902.

« Con domanda dell'11 febbraio 1904, il procuratore del Re di Torino, ricordando di averne presentata un'altra il 20 febbraio 1902, la quale, secondo egli afferma, non corrisponde più allo stato odierno delle cose, rinnovò l'istanza di autorizzazione a procedere, ed è su questa che riferisce ora la vostra Giunta.

« L'on. Miaglia, con un suo memoriale presentato alla Giunta, sostiene che l'azione penale è prescritta, e chiede di conseguenza che la Camera neghi la domandata autorizzazione.

« La vostra Giunta ha preso in esame tanto la pregiudiziale della prescrizione quanto il merito dell'imputazione.

« Intorno all'eccepita prescrizione, alcuni commissari, richiamando dei precedenti da essi osservati e sottoposti alla Giunta, proposero di negare l'autorizzazione per la ineorsa prescrizione dell'azione; ma la maggioranza della vostra Giunta opinò che l'esaminare se un reato sia o no prescritto è compito esclusivo dell'Autorità giudiziaria, ed accadrebbe una deplorevole confusione di poteri se la Camera dei deputati si venisse arrogando la facoltà di pronunciarsi su materia di esclusiva competenza del potere giudiziario.

« Intorno al merito dell'imputazione, la vostra Giunta, esaminato a mezzo di una Sotto-Giunta il voluminoso incartamento, non rinvenne traccia di quella persecuzione politica che sola può, a termini dell'art. 45 dello Statuto, condurre a negare l'autorizzazione a procedere.

« Si tratta di reati di corruzione volgare, fatta con sibario, promesse, denari e minaccie ad un candidato e ai suoi fautori; estìa perciò dai fatti del processo ogni traccia di persecuzione politica sia in rapporto alle Autorità dello Stato, sia in rapporto ad altri partiti politici combattenti.

« La vostra Giunta quindi vi propone di accordare la domandata autorizzazione a procedere contro l'on. Miaglia.

« GALLINI ».

L'opinione di Carzio Cassola

sul Congresso di Bologna.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,45:

Carzio Cassola ha fatto ad un redattore della *Tribuna* la seguente dichiarazione:

« La mia espulsione decretata dall'Unione romana ha per me valore ben scarso. Io seguirò d'ora innanzi ad esercitare la mia attività di socialista, il che è un mio diritto che nessuno mi può rivtare: non occorrono per ciò fare nè registri nè bolli.

« Del resto, la vita socialista fermenta e imputridisce in certi circoletti, così che non si può svolgere liberamente se non fuori all'aperto.

« Non è neanche da ammettere che già da due anni non partecipavo più alla non intensa vitalità dell'Unione romana, come non vi partecipano il Bissolati, il Bonomi e tanti altri. Anche gli operai più provetti se ne sono venuti a poco a poco allontanando. Ultimamente con atto di sdegno ne è uscito Eugenio Verzi, segretario della Federazione dei metallurgici.

« Però — ha poi soggiunto il Cassola — un danno, uno solo mi può derivare da questa espulsione o divisa, ed è che per lo statuto del partito non hanno diritto di partecipare ai Congressi se non i soci regolarmente inscritti. Poichè dunque desidero di partecipare al prossimo Congresso di Bologna, per questo e non per altro, ad impedire che il decreto di espulsione passi in *re judicata*, mi appello alla Direzione del partito: in tal modo la cosa resterà sospesa. »

A questo punto il redattore domandò al Cassola quali fossero le sue previsioni sul Congresso di Bologna, e il Cassola rispose:

« Non è facile fare delle previsioni su quel Congresso e sulle deliberazioni che vi saranno prese dalla maggioranza. Ormai tutti i socialisti sinceri e intelligenti desiderano di separarsi dagli anarchici mascherati da socialisti. La divisione seguirà indubbiamente, almeno se i cosidetti rivoluzionari porteranno al Congresso nazionale di Bologna la sincerità della quale hanno dato saggio al Congresso regionale di Brescia.

« Ma io temo che ciò non sia, perchè alcuni rifuggono dalle posizioni chiare — preferendo di vivere nell'equivoco — e perchè troppi socialisti, non rivoluzionari nè per temperamento nè per convinzioni, cercano gli altri per mille piccole opportunità non belle o non degne, che si compendiano in questa unica, la quale fu particolare a don Abbondio: « Uno non può darsi il coraggio che non ha. »

In conclusione, il Cassola non si lagna della sua espulsione, anche perchè è convinto che ben altri debbono seguirlo, con o senza decreto, dal campo socialista.

Il nuovo comandante del 5° alpini.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 17,45:

Il *Bollettino della guerra* pubblica che il marchese, conte, barone e cavaliere del Sacro Romano Impero colonnello Gabriele Terzi, del 5.o alpini, è promosso dal grado e dall'impiego; e che è destinato al comando di quel reggimento il cav. Francesco Stanza, del 70.o fanteria.

Il rialzo nei prezzi del grano.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

I depositi di frumento disponibile negli Stati Uniti d'America è pronto per l'esportazione sono abbastanza notevoli, ascendendo a 13,376,300 ettolitri; però l'anno scorso a questo tempo erano di 17,130,500.

In Italia si rispecchia la situazione dei mercati esteri. I detentori di grano offrono a prezzi piuttosto elevati, ed i compratori si mostrano riservati negli acquisti. Le quotazioni oscillarono fra L. [illegible] per quintale, a seconda della

La condotta scandalosa di alti impiegati colpiti dall'inchiesta sui telefoni.

La perquisizione della Questura di Roma alla Società dei telefoni — I primi effetti dell'inchiesta.

Roma, 20, ore 23.

Al Ministero delle poste perdura una viva agitazione, sovratutto fra gli alti papaveri rimasti colpiti dall'inchiesta sui telefoni, e contro i quali il ministro ha iniziato dei provvedimenti.

Essi, o direttamente o a mezzo di subalterni loro fidatissimi, mettono in moto ogni influenza parlamentari e giornalistiche per agire sul ministro, ed indurlo a recedere dai propositi di giusta energia manifestati.

Si diramano anche foglietti anonimi fra giornalisti, nei quali si tenta di scaricare la responsabilità su altri funzionari non toccati dall'inchiesta.

Io stesso, forse perchè mandai alla *Stampa* un'intervista al riguardo, ricevetti per posta oggi una lettera, scritta a macchina, in cui si scagionano i funzionari colpiti, i quali vengono qualificati come vittime di gelosi, e si tenta di caricare la responsabilità degli abusi telefonici su altri capi-divisione, e specialmente sull'ingegnere Brunelli, il quale ora sopraseduto alla Direzione telefoni e che gode tutta la fiducia del ministro.

Sono informato che una consimile lettera di scarico e d'accusa fu fatta arrivare allo stesso ministro Stelluti-Scala, il quale la mandò all'ing. Brunelli, nell'intendimento di confermargli tutta la sua fiducia.

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi, su richiesta della Regia Procura, fu disposto uno speciale servizio di funzionari ed agenti per circondare e piantonare, colla più grande circospezione, gli Uffici di direzione ed amministrazione della Società dei telefoni in Roma. Trenta agenti, con graduati e il delegato Trento, insieme al giudice istruttore Mastrocinque e al sostituto procuratore del re, Tommasi, un cancelliere, un perito ragioniere e l'ispettore postale Cappuccio saliron nelle sale della Direzione.

Mentre il giudice si presentava dal direttore generale, Colombo, gli agenti penetrarono in tutti gli Uffici, nella sala delle trasmissioni, nei locali dei caloriferi, al castello dei fili, impedendo alle signorine di servizio di uscire, e a tutti gli impiegati di comunicare fra loro. I funzionari, eseguito lo spoglio delle carte che erano nel gabinetto del direttore, passarono nella camera del vice-direttore, e quindi in quello dei segretari.

Il direttore, pallido in viso, assistette al sequestro dei numerosi documenti che erano nella cassaforte, comprendenti anche la corrispondenza della precedente Società. Colombo li consegnò al giudice: furono sequestrati tutti i bollettari del 1902 fino ad oggi, un copialettere e i fascicoli delle ricevute. Furono posti i suggelli a due grossi armadi, contenenti 400 volumi di copialettere. Furono sequestrati tre libri mastri, ed uno, in cui era segnato il conto di molti impiegati dello Stato esenti dal pagamento dell'abbonamento del telefono. Si passò quindi dal gabinetto del direttore generale negli Uffici di contabilità, ove furono sequestrati i documenti delle sedute consigliari. Nel gabinetto del segretario generale furono presi i verbali di contabilità per il passaggio dalla vecchia all'attuale Amministrazione. Si è pure sequestrata la ricevuta di un impiegato, di cui finora non si è potuto decifrare la firma.

Si passò quindi allo ufficine, dove nulla fu sequestrato.

La perquisizione è terminata alle 18,30. Tutti i documenti sequestrati furono posti in due grandi casse e mandati alla Questura, per essere domani trasportati presso il giudice istruttore. Tutti gli alti impiegati, appena seppero della perquisizione, accorsero in ufficio.

***

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 21:

Il prefetto di Venezia ha iniziato le pratiche per obbligare la Società Italiana dei telefoni a rimborsare ai Comuni ed alle Opere pie della provincia le somme per i canoni d'abbonamento e spese d'impianto pagate in più di quanto è stabilito dalla legge.

Nuovi scontri nei Balcani.

L'entente austro-italiana.

Ci telegrafano da Sofia, 20, ore 15,30:

L'ufficioso *Nori Wek* dichiara che al Governo bulgaro incombe il dovere di mantenere relazioni pacifiche colla Turchia, che pure tenta di impedire l'applicazione delle riforme, rendendone responsabile la Bulgaria. Il Governo bulgaro chiuse la frontiera mercè una sorveglianza attivissima per togliere il sospetto che favorisca l'insurrezione in Macedonia.

***

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 19,5:

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Belgrado: « I giornali serbi continuano a diffondere notizie allarmanti circa una pretesa mobilitazione dell'esercito austro-ungarico; ma il giornale ufficiale *Samuprava* dichiara che tali notizie sono infondate. »

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20, ore 10:

Secondo i rapporti pervenuti alla Porta, il vali di Uskub, Chakir-pascià, sarebbe entrato a Djakova il giorno 17.

Secondo dispacci pervenuti dai consoli a Shomsi-pascià, sarebbe entrato a Djakova il giorno 16. Ad ogni modo egli confida che, in seguito all'occupazione di Djakova ed all'arrivo di truppe regolari, il movimento insurrezionale si potrà localizzare.

Da qualche tempo nel territorio prossimo alla frontiera serba si segnala un'agitazione fra i turchi e i cristiani. Le notizie, però, relative a tali agitazioni sembrano esagerate, allo scopo di dare un allarme.

***

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 20:

Si ha da Belgrado che i giornali serbi continuano a pubblicare notizie sulla pretesa mobilitazione dell'esercito austriaco. Un giornale ufficioso dichiara questa notizia senza fondamento.

La *Patrie* ha da Sofia che uno scontro ebbe luogo il 16 a Gundec, all'est di Monastir, fra soldati turchi ed insorti. Dieci insorti ed il loro capo furono uccisi. Le perdite dei turchi sono ignote.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,35:

La *Tribuna* ha da Londra che il *Daily Express* pubblica notizie di timori di complicazioni nei Balcani, perchè l'Italia aspira al possesso della costa albanese e l'Austria crede che rimarrebbe chiusa interamente dalla parte settentrionale dell'Adriatico se l'Italia possedesse l'Albania; cosa che potrebbe dar luogo ad un conflitto.

La *Tribuna*, commentando questa notizia, dice che queste sono speculazioni fantasticbe: l'Austria e l'Italia hanno firmato un protocollo che garantisce lo *statu quo* in Albania, e nulla dimostra che l'Austria sia disposta a violare i patti, tutto lasciando invece credere che sia disposta ad agire d'accordo con l'Italia.

L'*Avanti!*, circa la partenza di Ricciotti Garibaldi per l'Albania, dice ch'essa rappresenta l'espressione di un desiderio che non potrà mai essere appagato. Aggiunge che Ricciotti, pure volendolo, si trova nell'impossibilità di recarsi in Albania, perchè ammalato ed un ginocchio.

UN FILOSOFO
ALLA CACCIA DEI BRIGANTI

Il filosofo è l'arguto e sottile autore di *Ultimi saggi*, di *Giuliano l'Apostata*, di *Problemi di religione e di politica*, uno degli scrittori e dei pensatori più geniali che ebbe l'Italia in questi ultimi tempi, Gaetano Negri, che fu, in gioventù, ufficiale dell'esercito, e come tale, nel 1861 e nel 1862, prese parte all'ardua campagna contro il brigantaggio nelle Provincie Meridionali.

Le sue vicende, in questa campagna, sono narrate da lui stesso in gustose e pittoresche lettere al proprio padre, lettere che Michele Scherillo ha con cura raccolte ed ordinate nell'ultimo numero della *Nuova Antologia*.

Sono appunti, note, impressioni che, oltre ad avere un particolare interesse per l'idea esatta che danno delle condizioni del Napoletano, delle Calabrie, della Basilicata a quell'epoca, e delle curiose fisonomie dei luoghi e dei loro abitanti, costituiscono, nell'insieme, per la vita di Gaetano Negri, una bellissima pagina.

Le prime « delizie della guerriglia », il Negri incominciò a gustarle a Liveri.

« Grande sorpresa sarà la tua — scrive il futuro filosofo al padre il 15 ottobre 1861 — quando leggerai la data di questa mia lettera; e credo che difficilmente la carta geografica ti fornirà l'indicazione del paesello di Liveri: pertanto ti dirò io che questo villaggio si trova nelle vicinanze di Nola, e che qui venni mandato domenica scorsa. Ho con me quarantatre uomini e sono il re del paese, comandando io il distaccamento. Noi formiamo parte di una gran catena di truppe che parte da Nola e si stende alle falde delle montagne. Spero che qui si fermeremo poco, perchè il paese è infelicissimo e non presenta risorsa alcuna. Io abito la camera delle riunioni del Comune, la quale è la più bella del paese, ma è talmente piena di sorci, che la notte ho sul mio letto stesso delle visite di questo bestioline. »

A Liveri il Negri rimase una settimana, destandovi grandi simpatie. « La mia settimana di regno indipendente colà, — egli scrive, — finì tra le ovazioni generali. In sette giorni io riescii a schierare dalla mia parte tutte le Autorità, i signori del paese, e perfino i preti. La partenza fu commovente. » Ma, insomma conveniva partire, e dopo due lunghe e faticose marce, ecco il piccolo distaccamento a Vallata. Di briganti, però, fin qui nemmeno l'ombra. « Io comincio a credere — scrivera il Negri — che la loro esistenza non sia che il frutto della fantasia immaginosa di queste popolazioni. La nostra impresa più gloriosa fu quella di ieri in cui arrestammo un prete dalla fisonomia molto brigantesca, che passeggiava su questo deserto altare con un fucile sulle spalle, non avendo il permesso di portarlo. Del resto, ti assicuro che i più famosi commissari di polizia sono degli ingenui e dei semplici al mio confronto, tanta è l'abilità acquistata nel far perquisizioni, arresti o simili prodezze! Ho trovato in me una certa disposizione a fare lo sbirro, che non avrei mai supposta, se le occasioni non l'avessero portata a galla. »

Quella vita, però, benchè sopportata dal giovane ufficiale con allegria e con disinvoltura, era tutt'altro che comoda. I giorni si succedevano e si somigliavano. Grandi, anzi *colossali* passeggiate militari; e solo qualche volta riusciva ad impadronirsi di un cavalluccio. L'5 novembre gli era convenuto di fare « un giro a piedi di circa quindici miglia: ed io — narra — non avevo in corpo che una crosta di pane ed una mela! » Spesso la notte, mentr'era placidamente a letto, sentiva piccolare al portone di casa, e bisognava uscire con una temperatura rigidissima e per strade pessime.

Lo spavento pei briganti era tale che tutti vedevano e sentivano briganti da per tutto. « Così questa mattina — racconta — salivamo un monte. Io era a cavallo. A un tratto i soldati gridano: *I briganti! I briganti!* Io corro di carriera su di un'altura che dominava il punto indicato. Guardo attentamente col cannocchiale: ora non vedrà che pascolava tranquillamente! »

Ma non tardò, il Negri, a convincersi che nè i briganti erano un mito nè la loro presenza in quei luoghi un effetto di pura allucinazione. Difatti, sei giorni dopo, egli è costretto a scrivere:

« Mi sono alzato questa notte alle due, e rimasi in continuo moto per circa dodici ore. Siamo riusciti a fare un colpo molto importante, essendoci impadroniti di otto terribili briganti che infestavano questo distretto e stavano appiattati in una deserta e lontana masseria. Il felice successo dell'impresa è dovuto in parte alla nostra prontezza ed in parte al tradimento di uno di questi briganti, col quale trattavamo per l'intermediario di un prete di nome Don Toto, unito singolare di prete e di briccone. »

Questo accadeva nel novembre. In meno di un mese, il Negri si vide sbalestrato dalle vicende della campagna a Montevergine prima, e poi a Monteforchio, dove giunse il 9 dicembre.

A Montesarchio, se le cose andavano di secretamente per la bontà del clima, per la natura gentilezza del padrone di casa, e per un po' di civiltà, si era però al contatto colla banda di Cipriani, annidata sulle rocce inaccessibili del Taburno e protetta dai villaggi sperduti alle falde del monte. La notte si scorgevano dal paese i fuochi della banda.

Il Negri, energico e d'animo pronto e deciso, trovava che qui « i comandanti militari non dimostravano troppa energia, e pensavano eccessivamente alla propria sicurezza »; ed osservava: « Se non si penserà seriamente a qualche energico rimedio, il brigantaggio non sarà spento, e nella primavera risorgerà più forte di prima. »

Anzi, « seguitando nel sistema usato fino ad ora, si rovina l'esercito, lo si demoralizza, lo si stanca, e non si ottengono che scarsissimi risultati ». Si perdava il tempo in « perlustrazioni sciocche ed inutili », tenendo i soldati « semp

vere a Carrinara, per rafforzare quel presidio, dacchè s'era avuto notizia che le navi dovevano scendervi Cipriani; ma questi, avvertito, non giunse più. Il Negri soggiunge, il 16 dicembre:

« A Carrinara parlai a lungo con un brigante, che si venne a consegnare, e mi divertii molto nel sentirgli raccontare le vicende della comitiva e le abilità del Cipriani. Questi d'intitola comandante in capo del *IV Corpo d'armata dei legittimisti borbonici!* Un'abitudine poi, che è comune a tutti quanti i briganti di tutte le province, è quella di tagliare le orecchie degli inclitti che cadon loro nelle mani, di accartocciarle in un bel foglio e di inviarle alla famiglia. E' però vero che in questi paesi le orecchie lunghe sono tanto comuni, che qualche taglio qua e là non è forse gran male. »

Dopo pochi giorni, il Negri veniva trasferito da Montesarchio ad Ariano; ma prima di lasciare quei luoghi gli accadde di sostenere un importante fatto d'arme coi briganti, combattimento nel quale si comportò con tanto coraggio da meritarsi la medaglia al valore.

Il generale Franzini aveva mandato il giorno 18 in esplorazione, sullo stradale che da Montesarchio conduce a Benevento, un drappello, sotto il comando del Negri. Il quale così raccontò, il giorno dopo, l'accaduto:

« Io me ne andava pattugliando lungo la strada di Benevento..... allorquando venni avvertito dalla mia avanguardia dell'avvicinarsi dei briganti. Accorsi avanti onde verificare l'asserzione, scorsi infatti una comitiva di duecento armati, che si incamminava sull'erta di un colle. Io non aveva con me che trentasei soldati; pure, conoscendo il loro slancio, non volli perdere l'occasione; e, fattili attendere in catena, attaccai il nemico. Questi si ritirò sul ciglio della collina ed aperse un vivissimo fuoco; ma noi guadagnammo l'altura, ed al nostro avvicinarsi presero la fuga. Li inseguimmo, ed essi, sempre fuggendo, si ripararono dietro un boschetto che coronava una seconda altura. Quivi ripresero il fuoco, e più vivamente di prima. Io era naturalmente il posto di mira. Le palle mi fischiavano continuamente allo orecchie, spezzavano ai mio fianco i tronchi delle viti, mi cadevano ai piedi; e se io rimasi illeso fu un miracolo della Provvidenza..... Ma anche da quella fortissima posizione li respingemmo..... »

I giornali del tempo riferirono con elogi vivissimi pel valoroso ufficiale codesto ardito assalto, e persino la *Gazzetta Ufficiale*, che abitualmente serbava il silenzio intorno ai fatti brigantoschi, ne fece parola.

Ma ben più grave e più terribile fu il combattimento che il Negri, il 7 aprile 1863, sostenne a Calitri, grosso paese in quel d'Avellino, dove il giovane ufficiale giunse dopo infinite tappe tra montagne, macchie, dirupi e numerosissime ricerche.

Il giorno seguente allo scontro, l'8 aprile, il Negri scriveva al padre: « Ieri abbiamo avuto un fortissimo attacco. Circondati da tutte le parti da orde di briganti a cavallo, abbiamo sostenuto tre ore di fuoco e non fummo salvi che per l'ardimento dei miei soldati. Purtroppo ho lasciato otto morti. Io sto benissimo, se eccettui una piccola contusione avuta da una palla..... »

Ma la ferita, che il Negri chiamava contusione per non allarmare il padre, era tutt'altro che leggiera, e la palla bisognò che gliela estraesse il chirurgo. Il Negri, in lettere successive, narra poi i particolari dello scontro, e soprattutto si fonna ad analizzare le proprie emozioni e le proprie impressioni:

« Il pericolo corso fu immenso. Abbiamo sostenuto, in soli trentaquattro, tre ore di disperato combattimento contro 150 briganti, e più volte io mi sono creduto irrimissibilmente perduto. Ti dico il vero che le emozioni provate in quella disperata giornata furono tali da lasciarmi nell'animo un'impressione incancellabile. Quegli otto soldati che rimasero vittima dei colpi del nemico li ho sempre dinanzi agli occhi. Erano giovinetti, pieni di avvenire e di speranze; io li vedeva sempre intorno a me, pronti a gettarsi ad un mio cenno incontro a qualunque pericolo; e caddero così miseramente! Tre erano napoletani, uno toscano, una romagnolo, due lombardi, uno piemontese. Io credo che il pensiero di questi infelici non mi abbandonerà mai. Ma tu non puoi farti un'idea degli atti di eroismo che si compirono in quel giorno!

« Ho voluto con ciò rendermi indifferente a tutte le più esagerate descrizioni degli eroismi antichi e moderni. »

Ma dell'aurea vita che aveva dovuto condurre per lunghissimi mesi il Negri era alla fine stanco. Le armi per lui non erano un mestiere, e la campagna, del resto, era finita. Fece adunque domanda d'una licenza con l'idea di dar poi le dimissioni. E ne avvertì il padre:

« Siccome la vita di guarnigione è sempre stata il mio incubo, e siccome io credo mio dovere d'operare la mia pelle, ma non ho più voglia alcuna di perdere sciocchezzaio il tempo montando della guardia e pestando la polvere delle piazze d'Armi, così il mio desiderio di venire a casa si moltiplica e si accresce di giorno in giorno; e, appena vi sarà giunto darò la mia dimissione. Non voglio più saperne di cose militari, fino a quando non fischieranno un'altra volta le palle; che spero non saranno più quelle dei briganti, ma di qualche armico meno forco e meno ignobile. »

La *Liguria* ha avuto lievi danni.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20,10:

Il Capitan Fracassa dice che i danni della *Liguria* riportati in seguito all'investimento sono di poca importanza. La responsabilità non sono del comandante della nave, che è il Duca degli Abruzzi, perchè all'uscita del porto di Bahia Blanca la *Liguria* era, come è prescritto, guidata da un pilota del luogo.

Guglielmo II andrà a Bruxelles.

Ci telefonano da Bruxelles, 20, ore 19,30:

Un giornale del pomeriggio annunzia che l'Imperatore di Germania, prima di recarsi nel Mediterraneo, si fermerà a Bruxelles. Il giornale aggiunge che la Corte di Bruxelles sarebbe stata avvertita ufficialmente da qualche giorno.

Le dichiarazioni del Governo sulla questione ferroviaria

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Vivace battibecco fra Guicciardini e Tedesco.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 20 febbraio.

Roma, 20, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,6.

Le spiegazioni di Tedesco.

GUICCIARDINI e ALESSIO interrogano il ministro dei lavori pubblici per conoscere quando intenda dare esecuzione all'ordine del giorno della Camera del 3 giugno 1903, sull'esercizio ferroviario.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, ricorda la mozione degli onorevoli Rubini e Socci, presentata alla Camera il 3 giugno 1903, con la quale si invitava il Governo a presentare proposte concrete per l'esercizio delle ferrovie, e le sue risoluzioni per l'eventuale riscatto al 30 giugno 1905 delle ferrovie Meridionali, delle linee del Sempione e della ferrovia Ovada-Alessandria; ed a presentare un disegno di legge sulla contabilità e sul Sindacato delle strade ferrate.

Ricorda altresì le dichiarazioni fatte alla Camera il 1.o dicembre u. s. dall'onorevole presidente del Consiglio in ordine alla questione dell'esercizio delle ferrovie.

Annuncia che, in conformità di tali dichiarazioni, egli ha già preparato i due disegni di legge sull'eventuale esercizio di Stato e sul Sindacato e sulla contabilità delle ferrovie.

E' pronto inoltre un terzo disegno di legge, che contiene notevoli modificazioni ed aggiunte alle leggi organiche vigenti sulle ferrovie, e che, quando fosse approvato, avrebbe per conseguenza un'economia di almeno 6 milioni di lire nell'esercizio delle ferrovie. Dichiara che, appena i tre disegni di legge siano deliberati dal Consiglio dei ministri, egli li presenterà al Parlamento. Quanto ai riscatti, osserva che il Governo attende le conclusioni della Commissione presieduta dall'on. Saporito per ciò che concerne le ferrovie Meridionali, e si riserva di studiare il riscatto della ferrovia del Sempione.

Circa la linea Ovada-Alessandria, il ministro nota che, a termini dell'atto di concessione 6 aprile 1903, il Governo può esercitare la facoltà di riscatto dieci anni dopo l'apertura all'esercizio della linea, di cui non ancora è cominciata la costruzione.

Conclude che il Governo fa del suo meglio per trovarsi quanto più è possibile preparato alla scadenza delle Convenzioni ferroviarie, e non verrà meno al suo dovere di sottoporre in tempo utile al Parlamento le opportune proposte per la risoluzione del complesso problema, a cui sono collegati i supremi interessi della vita economica del Paese. *(Commenti, approvazioni)*

GUICCIARDINI vorrebbe che il Governo manifestasse apertamente i suoi propositi relativamente all'esercizio ferroviario, e presentasse proposte concrete al Parlamento in tempo utile per lasciarlo libero di scegliere la via che ritenga più opportuna.

Deplora questo sistema, che non conferisce alla dignità del Governo e al decoro del Parlamento.

Le dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI fa notare che la mossa di tre mesi non si può pretendere che il Ministero presenti le sue proposte per una risoluzione sopra un argomento di tanta importanza. *(Commenti)*

Avendo altresì l'interrogante accennato al silenzio del Gabinetto sul divorzio, dichiara che egli non ha dissimulato il suo pensiero su questa problema. Alla Camera lascia di deliberare sull'ordine del giorno.

Quanto alle questioni sull'esercizio ferroviario, sono quasi pronti tutti gli elementi, ma le ultime risoluzioni debbono essere seriamente ponderate. *(Vive approvazioni)*

Una vivace risposta del ministro Tedesco.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, dice che non si attendeva un attacco simile dall'onorevole Guicciardini, che non ha saputo risolvere nemmeno la piccola parte del problema ferroviario relativa al personale che gli era stata affidata nella Commissione presieduta dall'on. Saporito.

Aggiunge che l'on. Saporito presiede tre Commissioni, ognuna delle quali ha un incarico assai ponderoso.

Il Governo, del resto, non è rimasto inoperoso, e lo proveranno i disegni di legge che verranno presto innanzi alla Camera.

GUICCIARDINI osserva che la Commissione presieduta dall'on. Saporito *si è sciolta* già da 15 mesi, avendo preso le sue deliberazioni su tutti i punti esaminati.

Quanto all'opera sua nella Commissione stessa, osserva che fu resa superflua dalle concessioni fatte al personale ferroviario.

Trova poi insufficiente giustificazione la brevità del tempo dal quale il Ministero fu eletto, giacchè esso comprende le più alte competenze ferroviarie; e teme che nel gravissimo tema il Parlamento avrà forse da trovarsi allo stretto dell'ultimo momento. *(Commenti)*

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge.

Provvedimenti per la Basilicata

Sugli articoli propugnano emendamenti e fanno osservazioni e raccomandazioni gli onorevoli Pellegrini, Landucci, Mango, Ciccotti, Perla, Monti-Guarnieri, Materi, Bertolini, Abignente, Semino, ai quali rispondono il relatore Terrasi, Tedesco, ministro dei lavori pubblici, e Majorana, sottosegretario alle finanze.

Sono quindi approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

LUCIFERO svolge il seguente articolo aggiuntivo, firmato anche dagli onorevoli Riccio e Mezzanotte: « Entro il 30 giugno 1904 il Governo del Re presenterà al Parlamento un disegno di legge per estendere le disposizioni della presente legge alle province le quali si trovino in condizioni analoghe a quelle della Basilicata. »

Dichiara che la sua proposta non è informata a criteri di politica parlamentare, ma esclusivamente al bene di quelle province che soffrono come la provincia per la quale si pronvede. Il problema del Mezzogiorno è già stato ampiamente e dottamente studiato; il Governo ha dunque tutti gli elementi necessari per poter stabilire prima del 30 giugno 1904 a quali province debbano essere estese in tutto o in parte le disposizioni della presente legge, e per presentare indi le sue proposte al Parlamento.

Conclude affermando che questa proposta si propone di appagare le legittime impazienze di patriottiche popolazioni, e di far sì che vedano nella presente legge non solo un pegno di fratellanza nazionale, ma anche l'annunzio delle loro rigenerazioni economiche. *(Approvazioni)*

MURMURA dice che l'articolo aggiuntivo dell'on. Lucifero è senza dubbio inspirato al pensiero di dare una giusta e doverosa soddisfazione delle aspettative e delle aspirazioni di quelle province le cui sofferenze non sono minori di quelle della Basilicata. Se non che, non potendo approvarne pienamente la redazione, e credendo d'altra parte poco opportuno il sottoporlo a votazione, prega i proponenti a non insistere. Confida tuttavia che il concetto del quale esso, al pari di lui, sono mossi, avrà il voto ed il plauso di tutta la Camera.

GIOLITTI nota che non è possibile accettare una disposizione così assoluta, che prefigge un termine così breve; onde prega la Camera di respingere questo articolo aggiuntivo.

LUCIFERO, facendo le più ample riserve, per non pregiudicare la questione, ritira il suo articolo aggiuntivo. Confida però che non abbiano a ritardare i provvedimenti da molte province al lungamente attesi.

Sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE avverte che mercoledì la Camera si riunirà in Comitato segreto per discutere la questione dell'aula.

SOCCI vorrebbe che tale questione si discutesse in seduta pubblica; ma GIOLITTI osserva che la Camera deve anzitutto esprimere privatamente il proprio avviso sulla questione, dopo di che il Governo presenterà un disegno di legge, che sarà discusso nelle forme consuete.

SOCCI non insiste, e il PRESIDENTE avverte che giovedì comincerà la discussione sulla proposta di un'inchiesta sulla marina militare.

La seduta termina alle 18,30.

Lunedì seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,30:

Oggi, prevedendosi il voto definitivo sulla legge per la Basilicata, la Camera si trovò assai più popolata, prima ed oltre, poi anche dei soliti deputati.

Durante le interrogazioni nessun incidente. Vi fu soltanto una prontissima e vibrata risposta dell'on. Giolitti ad una frecciata dell'on. Guicciardini circa il divorzio.

Guicciardini, a proposito del ritardo del Governo nel pronunciarsi sui più gravi problemi, aveva detto: « Ma questo è ormai un sistema come fu pel divorzio! »

Giolitti, scattando e con voce alta: « Ma, onorevole Guicciardini, alla sa e deve ricordare che io non ho taciuto sul progetto del divorzio, anzi ho nettamente mantenuta la mia parola favorevole al progetto..... »

Guicciardini: « Ma come deputato..... »

Giolitti: « Come deputato e come ministro! Quanto alla Camera, la lascio perfettamente libera di disporre come crederà del suo ordine del giorno. »

Guicciardini rimase sbalordito del modo come Giolitti lo investì, e non ribattè più verbo.

In fine di seduta pareva che si volesse votare per appello nominale l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Lucifero. I ministri che erano presenti al banco fecero chiamare i colleghi che erano assenti e nei corridoi. Fu subito un accorrere affannoso di uscieri in cerca di votanti; però, siccome la vittoria sarebbe stata certa pel Governo, venne ritirata la proposta dell'appello nominale; e così, quando i deputati chiamati cominciarono ad arrivare trafelati, la votazione era già fatta per alzata e seduta, e tutti furono accolti con esclamazioni e risa generali.

Gli scandali militari in Germania.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

La *Tribuna* riceve da Berlino: « Agli scandali militari di Von Bach, di Zum Sternberg e di altri luoghi si unisce il processo tenuto svoltosi al Tribunale militare di Berlino per dimostrare la corruzione e la dissoluzione della moralità nell'esercito tedesco.

« Il tenente Von Müller, nipote di un generale, è stato condannato ad un anno di carcere e alla degradazione per falso. Ecco il fatto:

« L'anno scorso il tenente partì per le colonie. Prima di partire fu invitato a regolare un debito di 15,000 marchi che aveva contratto. Egli lo regolò, affidando per 6000 marchi l'obbligo di pagarli a rate ad un proprio parente e per altri 9000 dette una cambiale ad un amico con avallo di due rispettabili ditte. Quando venne la scadenza, il tenente non pagò, ed il possessore della cambiale si rivolse agli avallanti, i quali però dimostrarono che le firme erano false.

« Il tenente Müller, fatto rimpatriare, ha dichiarato che egli si era affidato ad un mezzano, il quale è però introvabile, e, sebbene il generale sia stato pagato la cambiale, il Tribunale condannò il tenente, ritenendo colpevole pel reato del falso. »

Un'agitazione di ferrovieri dell'Adriatica

Ci telegrafano da Foggia, 20, ore 22,15:

I ferrovieri, riunitisi a Candela, hanno deliberato: « 1.o Che col nuovo esercizio ferroviario siano completamente regolarizzati, agli effetti dell'organico, gli agenti in servizio prima del 1900, e intanto pel gennaio 1906 gli aumenti eccezionali e le promozioni di grado siano accordate per 9/10 agli anziani e per 1/10 per merito col previo concorso del riassumento dei danni subiti pel passato dagli anziani medesimi; 2.o Che le note caratteristiche siano estensibili agli interessati; 3.o Che l'art. 24 del regolamento R. A. sia seriamente applicato; 4.o Che tutti coloro i quali da tempo disimpegnano regolarmente attribuzioni superiori al loro grado siano promossi alla qualifica superiore; 5.o Che siano richiamati in servizio i licenziati, malgrado il loro ottimo servizio, sotto lo specioso pretesto di infermità. »

Principi tedeschi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 16,30:

Arrivò stamattina, e scese all'*Hôtel Bertolini*, il principe Giacchino di Germania. Il Principe viaggia col nome di conte di Rovereto. Egli è accompagnato da due ufficiali dell'esercito germanico. Il Principe fece stamane una passeggiata, poi si recò a visitare il Museo e l'*Agnarium*. Egli si tratterrà a Napoli alcuni giorni.

***

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 20,5:

A bordo del *Kaiserin Maria Theresia*, del Lloyd, giunsero, insieme a 300 turisti, i Principi di Sassonia-Meiningen.

I Principi scesero all'*Hôtel Royal*. Visitarono il Museo, e domani ripartiranno per Genova, a bordo dello stesso piroscafo.

Stasera probabilmente assisteranno allo spettacolo del San Carlo.

La politica coloniale italiana

AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 20 febbraio.

Roma, 20, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle ore 16.

ODESCALCHI svolge una sua interpellanza al ministro degli esteri per sapere gli intendimenti del Governo circa l'amministrazione della nostra colonia e la tutela dei nostri emigranti all'estero.

Rifà la storia della Colonia Eritrea, e loda la retrocessione di Cassala, la quale ci avrebbe esposto a gravi spese ed a non meno gravi pericoli.

Accenna alla questione del Benadir, e crede che la Colonia non potrà servire a nulla se non la si può dotare di un porto e se non ci si può indirizzare una corrente di emigrazione.

Esamina le soluzioni che il Governo può dare alla questione del Benadir allora che la vittoria inamovibile degli inglesi sul Mullah avrà ridotta la pace a quel lembo d'Africa.

Passa poi a considerare le condizioni in cui si trovano le nostre colonie libere, e ciò che si è già fatto in Italia per disciplinare la nostra emigrazione.

Si occupa specialmente dell'emigrazione nelle Americhe, facendo osservare che devono essere specialmente aiutate le correnti dell'emigrazione nell'America del Sud.

Conclude facendo un appello al Ministero perchè ricordi sempre che bisogna saper occupare a tempo, in ogni parte del mondo, i punti necessari ad almeno utili alle sviluppo economico del Paese.

TITTONI, ministro degli esteri, dice di credere che la costituzione di un Ministero delle colonie sia più questione di forma che di sostanza e forse più parlamentare ed economica che amministrativa.

Quanto alla Colonia Eritrea conviene con l'interpellante circa le condizioni di cose, che erano assai soddisfacenti, tanto più quando si pensi alla considerazione di cui gode l'Italia nei paesi confinanti con la nostra Colonia.

Quanto al Benadir, l'oratore spiega quanto è avvenuto in quella colonia e le disposizioni prese dal Governo per assicurarne l'avvenire. Fra esse nota l'invio d'un commissario, che ha incarico di studiare il problema di quella colonia sotto tutti i suoi aspetti ed avviare ai mezzi necessari cui il Governo è chiamato a provvedere. Spiega la questione della schiavitù, le particolarità di essa e l'opera dell'Italia, intesa a reprimerla, ed il successo con cui fu impiegata, dicendo a seconda che si trattò dei paesi lungo la costa o di quelli situati all'interno, dove ogni intervento diretto è assai difficile e bisogna accontentarsi di accordi da prendere coi capi delle diverse tribù. Riconosce che il Corpo degli ascari è mal pagato e peggio armato, e che la sua opera, specie all'aperto, è completamente inefficace. Richiamerà quindi la Società sulla necessità di affrettarne la riorganizzazione.

Quanto alla proprietà del Benadir, dichiara che si sta studiando di ricattare il canone che si paga al Sultano delle Zanzibar, e che è suo proponimento di dichiarare decaduta la Società del Benadir, quando questa non adempisse precisamente agli obblighi contrattuali; intanto il Governo si assicurerà se essa adempie a questi obblighi.

ODESCALCHI replica brevemente, facendo qualche riserva ed osservando che solo una iniziativa energica del Governo, in un paese così indolente come l'Italia, può avere per effetto di risvegliare l'iniziativa e l'attività individuale.

Si procede allo scrutinio della votazione segreta sulle modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti sull'assistenza sanitaria e sulla vigilanza igienica. Risultano dalla votazione votanti 86: favorevoli 49, contrari 37. Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 18.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, testè uscito, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Valenzano, maggior-generale comandante la Brigata *Bologna* (38.o e 49.o regg. fanteria), è collocato in posizione ausiliaria — Bisocchi, maggior-generale comandante la Brigata Cremona (55.o e 56.o fanteria), è collocato in posizione ausiliaria — Valcarenghi, maggior-generale comandante la Brigata *Cagliari* (63.o e 64.o fanteria), è collocato in posizione ausiliaria — Buscaglia, maggior-generale e direttore generale delle Armi di fanteria e cavalleria al Ministero della guerra, è comandato della detta carica, dietro sua domanda, ed è nominato comandante la Brigata *Cagliari* (63.o e 64.o fanteria) — Bolognesi, maggior-generale comandante la Brigata *Aosta* (5.o e 6.o fanteria), è incaricato delle funzioni di direttore generale delle Armi di fanteria e cavalleria presso il Ministero della guerra — Bompiani, maggior-generale e comandante in seconda della Scuola di guerra, è nominato comandante la Brigata *Cremona* (21.o e 22.o fanteria) — Cotta, maggior-generale e capo di stato maggiore al 5.o Corpo d'armata (Bologna), è nominato comandante la Brigata *Salerno* (59.o e 60.o fanteria) — Costa-Rochis, colonnello comandante il 16.o reggimento fanteria, è promosso maggior-generale al comando della Brigata *Bologna* — De Viry, colonnello comandante il 59.o regg. fanteria, è promosso maggior-generale al comando della Brigata *Verona* (69.o e 70.o fanteria) — Fadda, colonnello comandante del 1°48.o regg. fanteria, è promosso maggior-generale comandante la Brigata *Friuli* (47.o e 48.o fanteria) — Gubetti, colonnello comandante il 62.o regg. fanteria, è promosso maggior-generale comandante la Brigata *Aosta* (5.o e 6.o fanteria).

CORPO DI STATO MAGGIORE. — Ricci, colonnello comandante il 75.o regg. fanteria, è trasferito nel Corpo di stato maggiore (2.o VI Corpo d'armata (Bologna) — Vinci, colonnello a disposizione del Ministero della guerra, è nominato comandante in seconda della Scuola di guerra — Durando, capitano nel 3.o reggimento bersaglieri, è trasferito al Corpo di stato maggiore e destinato al Comando del II Corpo d'armata (Alessandria) — Bari, capitano nel reggimento cavalleggieri Piacenza (13.o), è trasferito nello stato maggiore e destinato al Comando del I Corpo d'armata (Torino) — Noël-Whuderling, tenente-colonnello e capo di stato maggiore al Comando della Divisione militare di Cuneo — Lazzarelli, capitano aiutante di campo alla Brigata *Cagliari*, è nominato applicato di stato maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI. — Cravero, capitano dei carabinieri nelle regie truppe coloniali, è trasferito alla compagnia di Asmara, della Legione di Firenze.

ARMA DI FANTERIA. — Berlinani-Rossi, colonnello nel 1°34.o regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Giustiniani, capitano in aspettativa a Firenze, è collocato in posizione ausiliaria — Zarinella, tenente nell'8.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa per un anno.

Celebroni di San Martino, tenente in aspettativa a Fossano (Cuneo), è richiamato in servizio presso il 7.o reggimento bersaglieri — Galdelli, tenente in aspettativa ad Arezzo, è richiamato in servizio presso il 9.o reggimento bersaglieri.

I seguenti sergenti-colonnelli sono promossi colonnelli nell'Arma di fanteria, con la destinazione per ciascuno indicata:

Cornillo di Mazzola, del 1.o bersaglieri, destinato al comando del 70.o fanteria; Lenchantin, del Corpo di stato maggiore, destinato al comando del 16.o reggimento fanteria; Raggio, del 13.o regg., destinato al 62.o regg.; Ferri, dell'80.o regg., destinato al 66.o id.; Ferracci, del 5.o regg. bersaglieri, destinato al comando del 30.o regg.; Paterna, del 35.o fanteria, destinato id. al 75.o fanteria.

D'Errico, maggiore nell'85.o regg. fanteria, è trasferito al 27.o regg. id. — Stringa, maggiore nel 4.o regg. bersaglieri, è applicato al Corpo di stato maggiore del XII Corpo d'armata (Palermo) — Gallino, tenente nel 53.o regg. fanteria, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Valsamenica, della Divisione di Catanzaro — Trischeri, tenente nel 3.o alpini, è trasferito al 5.o id.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Della Croce D'Ojola, tenente nel 18.o regg. artiglieria, è trasferito nel reggimento d'artiglieria a cavallo.

PERSONALE PERMANENTE NEI DISTRETTI. — Castagneri, maggiore del Distretto di Torino, è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO SANITARIO. — Ardoino, maggiore medico presso l'Ospedale di Novara, è trasferito all'Ospedale di Bologna.

Ufficiali di complemento.

Sono, entusiasticamente nel 76.o regg. fanteria, è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento del Distretto di Roma.

E' revocata la chiamata sotto le armi dei sottotenenti di complemento: Giacchero, del Distretto di Savona; De Barbieri, di Genova; Ratti, di Torino.

CONCESSIONE — Al tenente-generale Berosi, comandante il IX Corpo d'armata (Roma), è concessa la medaglia per merito militare di dieci lustri di servizio.

Le irregolarità nell'Amministrazione comunale di Savigliano.

La relazione d'inchiesta.

Abbiamo da Savigliano, 19:

Ieri, in seduta straordinaria, il Consiglio comunale udiva la lettura della relazione sull'inchiesta dal cav. Dante Ratini eseguita nel decorso autunno sull'Amministrazione comunale.

Il documento, di circa 200 pagine, per altre quattro ore tenne desta l'attenzione, non solo dei consiglieri, ma ancora del numeroso pubblico, attratto dal vivo desiderio di conoscere in tutta la sua estensione la verità sulle voci di gravi irregolarità che da lungo tempo correvano sulla bocca di tutti.

L'aspettativa non fu delusa, e le risultanze della poderosa relazione, contrassegnate da continui ed espressivi commenti degli astanti, produssero nella cittadinanza una profonda impressione.

Risulta infatti da esse, fra altro, che le spese di cancelleria, preventivate nel 1902 in L. 4700, salirono a L. 13,000, e che una parte non indifferente di questa somma venne erogata per la divulgazione del giornale *La Zanzara*, organo del sindaco Barale e dell'assessore anziano, deputato Donadio.

Che le spese per manutenzione fabbricati, preventivate nel 1902 in L. 6000, salirono a L. 30.000;

Che il ricavo della vendita delle tombe e delle piante atterrianti il Camposanto non fu mai investito e neppure figurò nelle entrate;

Che sui fondi di competenza di un esercizio si pagarono i residui passivi dell'anno precedente;

Che a corredo dei conti consuntivi mai venne unito il conto speciale della gestione del dazio tenuto ad economia, che della consegna dei bollettari al Direttore del dazio mai si fece constare da verbali, e che dei bollettari stessi non si tiene un conto speciale;

Che al Direttore del dazio si pagarono, a titolo d'interessenza, rilevanti somme, cui non aveva diritto;

Che il noleggio delle pompe-incendi dalle Società d'assicurazioni e dai privati pagato nei casi d'infortunio, a voce di essere introitato dal Comune, venne sempre depositato su un libretto della Cassa di Risparmio, intestato al comandante dei pompieri, il quale la maggior parte se ne servì per pagarsi le riparazioni da esso stesse fatte alle pompe;

Che le spese e proviste da fontaniere sempre furono fatte dall'appaltatore delle proviste, tattoio e vetraio, sebbene il relativo capitolato le escludesse;

Che con adottato sistema della scheda massima e minima si aggiudicarono appalti col ribasso del 17 0/0, mentre erasi ottenuta offerte col ribasso del 30 0/0;

Che gli avanzi delle Obbligazioni ferroviarie corrisposte e dei ricavato della vendita di San Filippo non furono investiti;

Che in qualche conto consuntivo si fece figurare un avanzo di cassa fittizio;

Che si escluse dalla cinta daziaria la casa di proprietà della famiglia del Sindaco;

Che mandati di pagamento furono rilasciati per interposte persone;

Che fuvvi un ingente sperpero di denaro sia in impiegati in soprannumero, in gite od in trasferte inutili, sia per l'istituzione del liceo e della Scuola agraria o per l'assunzione in economia del Civico Convitto, ma, infine, nelle molteplici liti dannose al Municipio, tanto che la reinstese conclude col chiamar contabili gli amministratori di circa lire 50,000.

Di fronte alla constatazione di così gravi irregolarità amministrative, ed in seguito ai brogli elettorali di cui ebbe col ha tuttora da occuparsi il potere giudiziario, ognuno si domanda quale mai è la forza occulta che ancor si oppone allo scioglimento di un'Amministrazione così esemplare.

Un grave incendio a Parigi.

Dodici morti — Numerosi feriti.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 17:

Un grave incendio si manifestò oggi, poco dopo le 13, nella fabbrica di pottini all'angolo del Boulevard Sebastopoli e della via Etienne Marcel, in causa di un'esplosione di gas. La detonazione danneggiò i muri delle case vicine in un raggio di una trentina di metri. Le vetrine dei negozi furono infrante. Dovunque si propagò subito a tutta la casa. I pompieri, numerosi, riuscirono, malgrado la fiamme terribili, a salvare parecchie persone, fra gli applausi della folla, ma il fuoco non venne domato che verso le 15.

Vi sono parecchi morti. Tre giovani donne furono ferite gravemente e trasportate all'ospedale. Queste persone erano salite dai piani superiori. Giunse altre persone sono ferite più leggermente. Quattro pompieri sono pure feriti leggermente o due contusi. Una gran folla sinistra, impotente, alla catastrofe.

Lo scoppio di due vagoni carichi di esplosivi

Ci telegrafano da New York, 20, ore 15,20:

Un dispaccio da Jackson Station, ad 88 miglia ad ovest di Ogden, annuncia che due vagoni carichi di esplosivi sono scoppiati nella Southern Pacific Railway. Degli operai che si trovavano presso la linea, e che sono per la maggior parte greci, 24 rimasero uccisi. Numerosi sono i feriti.

Un segretario comunale che si avvelena.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 23,15:

Stamane il segretario comunale di Breonio, certo Castellani Ippolita, si suicidava nel proprio ufficio, ingerendo una forte dose di stricnina. Il disgraziato lascia la moglie e quattro figli.

SPORT

I^a Esposizione Internazionale di Automobili.

LE ULTIME ORE.

Oggi la prima Mostra internazionale d'automobili segnerà la sua data di chiusura. Per molti giorni essa ha richiamato nel parco del Valentino, favorita da un tempo veramente primaverile, la più eletta schiera degli sportsmen d'Italia e dell'estero, i quali, ritornando domani alle proprie città, non mancheranno di riportare un'ottima impressione dell'importanza di questa prima *Salon*, ideato dalla *Stampa Sportiva* e dall'Automobil-Club di Torino. E se in occasione della festa inaugurale, noi accennavamo all'importanza di questa prima gara internazionale dell'industria, oggi, al nostro primo giudizio, aggiungeremo quello del pubblico, della stampa italiana ed estera e degli espositori. Il pubblico, fra cui notammo sempre la parte più elegante e più colta di Torino, è tornato e ritornato al Valentino, sempre numerosissimo fino all'ultimo momento, prendendo vivo interesse ad ogni singola invenzione presentata dagli industriali italiani e stranieri; la stampa fu unanime nel tesserne le lodi; gli espositori, come già accennammo nei giorni scorsi, hanno avuto risultati ottimi; le vendite furono numerose.

Le sorpe industriale si è così affermato, e dal risultati ottenuti quest'anno non si può che prevedere un avvenire splendido per le future Mostre che ogni anno si terranno nel mese di gennaio, ed a cui fin d'ora è assicurato l'appoggio morale e finanziario dell'Autorità municipale e del Comitato dell'Esposizione del 1906. Esse oltre a formare un avvenimento destinato a richiamare nei primi giorni dell'anno nella nostra città numerosi forestieri, segnano la data del più importante mercato automobilistico italiano.

La riuscita dei festeggiamenti promossi per l'occasione ed i risultati finanziari si aggiungono ancora per la completa dimostrazione della splendida riuscita del primo *Salon* torinese. I visitatori si calcolano oltre 80,000; gli incassi sorpassano le 25,000 lire; ed il Comitato chiuderà il suo primo bilancio con un avanzo di L. 10,000, che saranno destinate al futuro *Salon*, il quale sarà certamente più grande di quello attuale.

Di questi risultati devo andarne superbo il Comitato promotore.

La cronaca della 15^a giornata.

L'affluenza di ieri nelle sale dell'Esposizione è stata addirittura enorme. Oltre 5000 furono i visitatori. Furono distribuiti 1000 palloncini Santos-Dumont, e non fu possibile appagare tutte la richieste del pubblico, tanto esse furono numerose. L'idea di questa distribuzione, ideata dal Comitato e dalla Direzione della *Stampa Sportiva*, è stata un vero e grande successo.

— Ieri, accompagnati dalla consorte Emilia, visitarono l'Esposizione le L.L. A.A. RR. i figli dei Duchi di Genova.

— Alle ore 16 il capitano Franzinetti ha ripetuto la sua conferenza e gli esperimenti col suo nuovo dirigibile dinanzi a S. A. R. la principessa Letizia ed a numerosi pubblici. La conferenza fu un nuovo grande successo per il brillante capitano, a cui S. A. R. rivolse gentili parole di congratulazione.

Aggiungiamo che il Duca di Genova ha sottoscritto già un buon numero di azioni della nuova Società formatasi a Milano a pro dell'invenzione Franzinetti.

— Oggi è l'ultima giornata dell'Esposizione, che si chiuderà alle ore 23, e la seconda del *referendum* per la premiazione degli *stands* più eleganti.

Il banchetto degli espositori e del Comitato.

Ieri sera, alle ore 20, al *Ristorante Meinardi* nell'interno dell'Esposizione, Comitato ed espositori si riunirono per il banchetto di chiusura. I commensali erano un centinaio.

Durante il pranzo, ottimamente servito, si tenne un concerto musicale.

Fra i presenti si notavano il conte di Brichanteau, l'ing. Rostain, il conte di Mirafiori, il reggiatore Nicolis, il dott. Taspara, il capitano Cattaneo con la signora, il conte Cornaglia, i signori Negliati, Mostii, Bova, Valle, Dobelli, Alcaio, cav. Lanza, Baldassi, Canova, Cupidari Mesna, Graziani, Tarlarini, fratelli Vaccarossi, avv. Grosso Campana, Fogolin, Bacchese, Canin, Minotti, A. Rocca, ing. Marchesi, Bonzano, avv. Richiardi, ing. Cariano, ing. Rasselli, Cairone, cav. Scarfiotti, cav. Agnelli, Valentini, Rocca, Delendo, Quaglietti, ecc.

Alla frutta parlarono l'avv. Grosso Campana, il quale salutò tutti gli industriali intervenuti alla Mostra, augurando che l'industria italiana abbia a riportare vittoria nella futura gara Gordon-Bennett, cui la F. I. A. T. ha invitato i tre corridori San ve, Lanza e Nazari; il rag. Calmi, con bellissime parole a nome del Comitato, contrario sempre alla vana gloria della Mostra, brindando alle Esposizioni di futuro; il conte di Brichanteau a nome dell'Automobile-

REATI E PENE

Il processo di diffamazione contro l'avvocato Turletti.

(Tribunale Penale di Torino — 29 febbraio).

Udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana, poichè persisto l'astinenza completa dalla causa dei testimoni, fu spesa nella discussione dei quesiti da sottoporsi ai periti. Uno, specialmente, riguardante la giustificazione che potrebbe aver avuto in qualche modo il Turletti, esaminando i bilanci e le relazioni, agli appunti mossi all'Amministrazione querelante, occasionò una prolungata discussione tra gli avvocati Callegari e Poddighe di Parte civile e l'avv. C. F. Reggieri ed onorevole Poli di Difesa.

Il Tribunale ammise alcune modificazioni invocate dai primi oratori, tendenti ad assicurare i periti da un giudizio che sarebbe stato una vera sentenza, poichè si trattava della buona fede e dell'esattezza del giudizio dell'avvocato Turletti.

I periti vollero prendersi tempo fino a giovedì per rispondere ai numerosi quesiti. Il processo è riviato a quel giorno. *Cist.*

Perchè gli oltraggiarono il figlio.

(Corte d'Assise di Torino — 29 febbraio).

Perchè la sera del 29 ottobre 1902, nell'osteria del *Tre Galli*, in Chivasso, dove un piccolo diverbio, due giovanotti, Claudio e Giuseppe Viano, gli insultarono con una parolaccia il figliolo, Giovanni Viano, un vecchietto che fu sempre d'animo mite, s'impermalì a tal modo da ritornare sul luogo della rissa e fare altamente le sue proteste ai due insultatori. Le cose volgevano a male, e l'oste fece da buon paciere; ma la sua opera sortì breve effetto, perchè poco tempo dopo fu trovato il vecchio sulla pubblica piazza, proprio a capo del ponte sul Po, là dove i due Viano, detti *Biscotin*, dovevano ritornare. La voce pubblica fu sollecita ad accusare costoro della strage; la natura delle ferite denunciavano che due dovevano essere i feritori; la vita antecedente della vittima autorizzava a sospettare che quei due feritori non potevano essere altri che i due Viano, e furono arrestati. Negarono energicamente i presentati; ma caddero in frequenti contraddizioni.

Oltre al carattere marcatamente indiziario della causa, si affacciò pure la discussione, la possibilità d'una legittima difesa. Ma il dibattimento darà parecchi giorni, e fin coll'assolutoria dei due accusati, perchè i giurati non li stimarono colpevoli dell'omicidio.

I due Viano erano impreziositi.

Presidente: Bertero; Giudici: Della Chiesa d'Isasca e Viarengo; P. M.: cav. Calì; Difesi: avvocati Nasi e Bernonio; Parte Civile: avv. Motta e Pavesio; Cancelliere: Bussi; Ufficiale giudiziario: Rivà. *Cist.*

La condanna d'un marinaio olandese.

(Tribunale Penale di Torino — 29 febbraio).

Il marinaio olandese, trentenne, Willem O' Storke da qualche tempo gira l'Italia e qua e là va buscandosi condanne per le sue troppo teoriche ed hanno vino italiano, ma resa la gagliarda barbara, il podestà barbuto ed il potile chiantì..... ma soprattutto pel suo carattere tutt'altro che..... disdicevolmente fiemmatico.

Ubbriaco, l'ultimo giorno della scorsa carnovale recava molestia ai parecchi festaioli carnovalesche, specialmente dall'irrequietezza singolare dell'olandese, le fece arrestare. Egli per di più si ribellò alle guardie, fece un chiasso indiavolato, e vi bastò oggi la condanna a 25 giorni di reclusione.

Il Willem O' Storke è un bel giovanotto, atlante, ed è uno di quei pretti e caratteristici tipi di lupi di mare e pescatori delle coste brettoni, belghe e neerlandesi. Parla qualche parola d'italiano; ma più frequentemente in tedesco e più frequentemente ancora a gesti. *Cist.*

Difesa: avv. Konrad.

Il processo contro l'ex-direttore del Banco Sconto.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 20,50:

Venne stamane interrogata la teste *Antonia Molesini*. Ella sentì dire dallo zio Giorgieri che era venuto ad una transazione col banco escludendo azioni per L. 62 50. La teste sentì poi dire che le azioni *stesse* avevano un valore assai maggiore.

Porra avv. *Valeriano*. Fu procuratore del Giraudo in una causa nella quale quest'ultimo produsse davanti alla Corte di Parma uno dei documenti ricuperati, cioè un verbale del Banco.

Gruppo avv. *Claudio* conferma le proprie precedenti deposizioni circa le transazioni fatte col Fontana.

Pessino Giovanni Battista seppe dei rimorsi del cameriere del Giraudo per avere egli deposto, danneggiandolo, in un processo per tentato omicidio a danno del Geraudo.

Deflippi avv. *Giuseppe* narra i precedenti di questa causa. Egli ebbe dall'Anfossa l'esplicita confessione che 3083 azioni non erano sue, ma del Geraudo.

A domanda della *Parte civile* risponde che l'avv. Luigi Marini morì nel 1875.

Nel pomeriggio si interroga l'avv. *Molinari*, di Torino, il quale sa della dichiarazione fatta da Anfosso Paolo nello studio dall'avv. Deflippi, colla quale ammise che il proprietario delle 3083 azioni transatte tra lui e Davico il 24 marzo 1876 era Giraudo. Disse che egli si era rifiutato di addivenire col Banco a tale transazione, ma vi consentì in seguito alle minacce di ricorso fatte dal procuratore del re.

Maddalena Barberis, figlia di Giuseppe, attestò, per la dichiarazione fattale dal padre, che la transazione tra il banco e Barberis avvenne d'improvviso, quasi per sorpresa, nel 27 marzo 1876, mentre mai anteriormente erano corse trattative per tali azioni.

Si dà quindi lettura di varie importanti deposizioni di testi, che depongono sulle precedenti istruttorie penali, fra cui quella di Dobenedetti, altra vittima del Banco Sconto. Alle ore 18 si toglie la seduta, che viene rinviata al 24 corrente.

L'assicuratore d'un noto impresario.

Per un errore materiale di scrittura si scrisse in questo resoconto: P. C. Omodei, mentre si doveva scrivere: P. A. Omodei, essendo l'avv. Omodei anche difensore dell'impresario assolto.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Questa sera partì per Vienna, per prendere possesso dell'Ambasciata, il duca *Giuseppe d'Avarna*. Egli aveva conferito stamane con Giolitti.

— *L'Avanti!* dice che nell'entrante settimana sarà convocata *l'Estrema Sinistra* per deliberare intorno all'incidente sulla marina. Nell'occasione si discuterà la contro-relazione Sacchi od il modo con cui furono eletti i membri parlamentari della Commissione d'inchiesta e la scelta dei due rappresentanti dell'Estrema Sinistra in questa Commissione.

— *L'Esercito* dice risultargli che la *chiamata del contingente della classe 1883* di prima categoria per le armi a piedi si farà fra il 24 e il 26 marzo. »

La morte dell'ex-questore Cacciatori.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 22:

Stamane mori nella sua villa di Peschiera l'ex-questore avv. Archimede Cacciatori. Egli era stato questore a Verona quando scoppiò il fatto della Canuti. Fu teste importante nel processo Trivulzio-Tedeschini.

Arti e Scienze

L'esordio di Dina Galli. — Si tratta non dell'esordio di un'attrice ignota, ma di una valente e simpatica artista, che ha virtù, ormai rare, di comicità multiforme, e si presenta per la prima volta sotto l'aspetto di prima attrice e di capocomica. E l'esordio fu ieri sera, al Carignano, felice: per numero di editori — la sala era infatti assai affollata: palchi e poltrone esauriti, — e per cordiali accoglienze. *Nel Mondo delle Mosche*, la Galli, nonostante una importuna indisposizione nella voce, fu una Susanna briosa ed ebbero gli applausidita. Attendiamo di giudicare con più ampio agio la sua nuova Compagnia, di cui fan parte buoni elementi come Dante Cappelli, la Rasponini-Falcini, il Lotti, il Bonaffini e altri giovani attori che sotto la guida e disciplina artistica di Andrea Beltrame hanno la maggior volontà di far bene, assai più ora che bene incominciarono.

Per prima novità prossima: *L'Investitore*, commedia di P. Bert.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

La guerra dell'Estremo Oriente e i nostri lettori delle edizioni *Giorno* e *Sera*.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori torinesi sull'accordo concluso dalla *Stampa* col *New York Herald* (di cui diamo notizia in prima pagina), che permetterà al nostro giornale di pubblicare la notizia del conflitto d'Oriente in precedenza degli altri quotidiani: e ricordiamo come esse ci vengano trasmesse nella notte, man mano che giungono, in modo da esser pubblicate al *mattino*, contemporaneamente a Parigi, Londra, New York e Torino.

Gli uomini d'affari e coloro cui giova conoscere sollecitamente la vicenda della lotta che, combattuta nel Mar Giallo, ha ripercussione in ogni parte d'Europa, vogliano perciò ricordare pure la nostra *edizione mattino*, che, con precedenza sugli altri giornali locali e di fuori, dà notizie inedite provenienti direttamente dal teatro della guerra.

Le dichiarazioni del prefetto della Biblioteca sull'operato dei pompieri nell'incendio.

In seguito al giudizio portato dall'inchiesta consigliare sull'opera prestata dai pompieri nell'incendio della Biblioteca e secondo il quale, tenendosi conto che mancarono in tempo utile al Corpo dei pompieri le precise indicazioni necessarie riguardanti i codici di grande valore, si riteneva che i pompieri ed il loro comandante avessero adempiuto lodevolmente al loro dovere, il prefetto della Biblioteca Nazionale, cavaliere Carta, scrisse una lettera al sindaco di Torino, smentendo in modo assoluto che siano mancate in tempo utile al comandante le necessarie indicazioni riguardanti i codici, e che sia stata tardiva la designazione del luogo in cui erano conservati.

Il cav. Carlo racconta poscia come, lanciatosi su una scala Porta, che era elevata sulla finestra della sala attigua a quella dei manoscritti, fu trattenuto dal cav. Spezia, il quale, avuta dal Carta stesso l'indicazione che la sala dei manoscritti corrispondeva alla settima ed ottava finestra, prima dell'orologio, garantì a Diede l'assicurazione che i manoscritti sarebbero stati salvati.

Questa assicurazione, afferma anzi il cavaliere Carta, era stata così precisa, che egli telegrafando subito al ministro la notizia dell'incendio della Biblioteca, aggiunse che si sperava di salvare i manoscritti.

Il cav. Carta continua dichiarando che fu solo più tardi, quando la sala dei manoscritti stava per essere investita, che il cav. Spezia si decise a far sfondare la finestrina inpannata di ferro che dava nella galleria, finestrina che dal Carta erasi già stata indicata.

I pompieri non vi riuscirono, ed allora, prosegue il prefetto della Biblioteca nella sua lettera, condussi tutti all'Istituto giuridico, lo cui camera sono contigue alla Biblioteca, dove fu presto fatta una breccia, ma il cav. Spezia accertosi che si trattava di una fuga di camere, non la lasciò proseguire, temendo che una corrente d'aria estendesse l'incendio.

Si ritornò nella galleria, e fu solo allora, finalmente, che con saldi e affrettati colpi i pompieri riuscirono ad aprire la finestrina; ma era troppo tardi: il tetto e le mansarde di chi abitava le soffitte, cadute sulle vetrate della sala, costituirono una montagna di fuoco alta circa quattro metri.

Raccomandai pertanto ai due pompieri che dirigessero le lance a sinistra e destra della porta, e devesi appunto alla loro attiva e sicura maniera l'aver salvato dal diretto contatto delle fiamme non solo la più parte dei manoscritti di Bobbio, dei Della Rovere e dei greci, ma ad impedire in tal modo che il fuoco si comunicasse alla stanza successiva, perchè ove ciò non fosse avvenuto, si sarebbe reso impossibile di salvare dall'incendio tutte le altre sale dall'orologio a via Virginio, che è dire tutto il rimanente del lato di via Po.

Il cav. Carta prega poi il sindaco di prendere atto delle dichiarazioni di tali fatti, che, del resto — egli dice — fin dai primi giorni *devono* essere stati raccolti dalla diligente e severa inchiesta giudiziaria, e che distruggono del tutto l'apprezzamento della Commissione.

La morte del conte Leonetto Ottolenghi.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri ci pervenne privatamente notizia della morte del conte Leonetto Ottolenghi, avvenuta in Pisa, verso le 2 dell'altra notte.

La notizia desterà un'eco di sincero rimpianto nell'animo dei numerosi amici che l'egregio uomo contava nella nostra città; ma non giungerà, certo, improvvisa ai suoi più intimi, i quali ben sapevano che da molto tempo il suo organismo era seriamente minacciato da lento e maligno morbo.

Già altre due volte, infatti, nel breve periodo di pochi mesi, il male lo aveva trascinato sull'orlo della tomba; ma la natura e la scienza lo avevano strappato al grave pericolo.

Per viemmeglio fortificare il suo organismo indebolito dai ripetuti assalti del morbo, nei primi giorni dello scorso dicembre era partito per Rapallo, accompagnato dalla sua consorte e da pochi famigliari.

Le miti aure della decaduta riviera ligure, la calma e a poco del tranquillo remitaggio fiorino in cui si era rifugiato parvero rinvigorire poco a poco l'infermo, cosicchè una decina di giorni fa, attratto da un desiderio di svago, volle recarsi a Pisa.

Pur troppo, però, il benessere da cui si sentiva ripreso non era che apparente. Il morbo, che la scienza era riuscita a domare soltanto, ma non a distruggere, lo riassalì improvvisamente, e facilmente vinse la sua ormai troppo fragile fibra.

Con la morte di Leonetto Ottolenghi la vicina città d'Asti perde un cittadino nel cui animo vibrava altissima la nota dell'amore pel luogo natio.

Era anzi questa la nota dominante in lui.

Asti era per Leonetto Ottolenghi il centro di ogni affetto più intimo, e non amorevole sollecitudine egli cercava ed approfittava di ogni occasione propizia per esaltare la sua diletta città natia.

I due monumenti del Risorgimento ed a re Umberto, la Mostra enologica del 1898, l'acquisto del palazzo di Alfieri, donato al Comune, la Biblioteca Alfieriana, ecc. sono altrettanti attestati imperituri del suo amore civico.

E Asti certamente accoglierà domani lacrimando la salma di questo suo benemerito cittadino, che à passato tutta vita beneficando.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,45:

Anche a Roma la morte di Leonetto Ottolenghi impressionò molto, per i numerosi amici che contava qui.

I suoi congiunti qui residenti, cav. Ernesto Artom e comm. Vittorio Artom, e la madre loro, donna Enrichetta, sorella del defunto, che si trovava qui di passaggio, ricevettero molte visite e condoglianze. Numerosi dispacci furono spediti a Pisa, e parecchi amici e parenti si recarono colà.

Il 50° anniversario del Corpo di musica già dell'Associazione Generale degli Operai. — Nel corrente anno il Corpo di musica già dell'Associazione generale degli operai compie il suo cinquantesimo anno di vita. In seno all'Associazione si è costituito un Comitato per festeggiare questa simpatica avvenimento. Il Comitato ha nominato un Comitato d'onore nelle persone dei soci onorari del Corpo musicale e ha compilato questo programma: 1.o Riunire un Congresso nazionale, allo scopo di costituire una Federazione generale fra tutte le Società musicali operaie e sorte per iniziativa privata nel Regno; 2.o Indire nei mesi di agosto e settembre un grande Concorso nazionale di musica fra Bande, Fanfare, Società corali, Società mandolinistiche, ecc.; 3.o Provvedere alla fondazione di un Istituto musicale operaio con scuole serali. In questo Istituto, quale degno coronamento della sua lunga e laboriosa opera, avrebbe la sua sede definitiva il Corpo di musica già dell'Associazione generale degli operai.

Solennità scolastica. — S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta ha voluto stamane onorare di sua presenza la festa della premiazione annuale all'Istituto femminile Maffei, esprimendo poscia il suo vivo compiacimento alla direttrice, alle alunne e agli insegnanti, particolarmente alla signorina prof. Begey, che tenne il discorso d'occasione.

Un Concorso pel commercio e l'esportazione dei prodotti articoli italiani. — Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione Internazionale d'Orticoltura del prossimo maggio (30-31), in Torino, ha tenuto all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato, prendendo atto della proposta studiata dal cav. Geisser, membro del Comitato stesso, di aggiungere alla imminente Esposizione Internazionale di Orticoltura un Concorso nazionale pel commercio e l'esportazione dei prodotti orticoli italiani e per le industrie annesse;

« Convinto che nella brevità del tempo non si potrebbe allestire tale Mostra coll'importanza richiesta dall'interesse nazionale che vi è connesso;

« Delibera di promuovere a tale scopo una speciale Esposizione nel maggio 1905. »

Una disposizione di polizia municipale per i marciapiedi. — Il Sindaco notifica che le case ed i terreni fronteggianti una via, un corso od una piazza già aperti al pubblico e muniti di marciapiedi, dovranno essere provvisti a cura dei rispettivi proprietari, non più tardi del mese di giugno del corrente anno.

I marciapiedi di dimensioni insufficienti, frantumati, rivellati o comunque non più rispondenti alle prescrizioni regolamentari, dovranno essere ristituiti e riparati nello stesso termine a cura dei proprietari degli stabili. Dopo il 30 giugno si procederà in via contravvenzionale a carico dei proprietari che non avranno ottemperato alle disposizioni suddette.

Il caduta di un soldato di fanteria. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, mentre un reparto di truppe stava eseguendo delle esercitazioni tattiche in regione Abbadia di Stura, il soldato di fanteria Beccuto Rocco, d'anni 22, cadde malamente a terra, e, battendo sopra un cumulo di vetro, rimase ferito all'avambraccio sinistro. Soccorso dai suoi compagni e dai superiori, venne poi da uno di questi accompagnato alla Scuola di polizia municipale in Borgo Dora, ove fu medicato dal cav. Magnetti e da un sottotenente medico subito accorso, e giudicato guaribile in centoquaranta giorni, salvo complicazioni.

Morto nella solitudine. — Verso le 18 di ieri certo Miottini Angelo, d'anni 64, abitante da solo in una soffitta della casa N. 1 di via Sant'Anselmo, venne da una vicina trovato cadavere nel proprio letto. Il decesso venne constatato dal dottor Murgia, e la giudiziale causale da tubercolosi polmonare.

Incidente tranviario. — Verso le 16,40 di ieri il manovratore tranviario della Società S. T. Dondisio Dante, mentre percorreva il corso Re Umberto con la vettura N. 54, linea dei Viali, si avvide che dalla via San Quintino sboccava di corsa un carro da mercato. Egli fermò prontamente la carrozza, evitando l'investimento; ma il cantoniere Maggiora Ernesto, che si trovava sul veicolo tranviario, nel cercare un appoggio per mantenersi in equilibrio, urtò colla mano sinistra in un vetro, spezzandolo e ferendosi. Egli ricevette le prime cure nella farmacia Bonlevento; indi una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ove venne medicato e giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Il ladri. — Il signor Manetta Giovanni denunziò che ieri venne derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente lasciata in piazza Palazzo di Città.

Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 7 al 25 febbraio:

Un fermaglio d'oro con perlina; un orecchino d'oro con pietra e brillantini; un biglietto di Stato di piccolo taglio; alcuni fazzoletti di seta ordinari; un portamonete con somma inferiore a L. 5; un portamonete con somma inferiore a L. 10; un paccolo contenente dei tovaglioli e dei fazzoletti con filo; una borsetta di stoffa a mano con denaro ed un paio di orecchini; un paio di orecchini d'oro; un portamonete con somma superiore a L. 50 e delle chiavette; un portamonete contenente del denaro, un astuccio con aghi e una matita; una moneta d'oro; un portamonete con del denaro, delle chiavette e una ricetta medica; un piccolo portamonete con somma superiore a L. 100; un cofanetto di pelliccia ordinaria; un soprabito per giovinetto; un sacco contenente degli oggetti di biancheria sucida; un paccolo contenente delle cartoletta con cartoncini per biglietti da visita.

STATO CIVILE DI TORINO

25 febbraio 1904.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 11.

MATRIMONI: Agnati Damiano con Gai Teresa — Ajassa Martino con Rua Giuseppa — Anchetti Natale con Gianinetto Francesca — Gramero Vittorio con Massa Teresa — Insaldi Giuseppe con Francone Francesca — Reale Giovanni Battista con Fornelle Teresa ved. Lautardi.

MORTI: Baiocchi Antonio, d'anni 73, di Incisa Inferiore, falegname, via Cavour, 6.

Perugini G. Battista, id. 55, di Fanile, impiegato, via Genovesi, 61.

Romo Antonia, id. 64, di Carmagnola, negoziante, via Garibaldi, 14.

Lobetti Carlo, id. 36, di Torino, compositore-tipografo, via Meichior Gioja, 4.

Curletti Albina (ved.) n. Cava, id. 62, di Mango, agiata, corso Vittorio Emanuele, 110.

Leller Giuseppe Antonio, id. 77, di Torino, fonditore, via Cottolengo, 44.

Gaja Maria n. Guidetti, id. 70, di San Secondo di Pinerolo, casalinga, via Cavour, 7bis.

Audisio Emma n. Kurth, id. 40, di Rossaville (Svizzera), agiata, via Lauro, 16.

Rosa-Brunetto Luigi, id. 71, di Brusolo, cantoniere, Cit Dario, id. 41, di Milano, operaio.

Milanesi Faustina, id. 41, di Ravenna, casalinga.

Alloco Andreina, id. 22, di Ventimiglia, all. macchina.

Vola Martino, id. 71, di Rivarolo Canavese, pens.

Ayrino Vittoria (ved.) n. Salico, id. 75, di Verzelli.

Cauda Teresa (ved.) n. Rosso, id. 78, di Villarbasse.

Bertola Giovanni, id. 66, di Cuneo, pensionato.

Lazzaro Teresa n. Bocca, id. 22, di Cuneo, tessitrice.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui 9 domiciliati 7, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 19 al 29 febbraio:

Rolle Domenico, fabbro con Zucco Eugenia, casal.	
Farino Pietro, spazzino »	Ponsone Maria, usciere.
Petrali E., tenente fant. »	Stampa Elena, possid.
Gillano Oreste, carrettiere	Perino D., trattrice.
Ferreri A., falegname »	Maraesi Maddalena.
Damosso B., incartatore »	Terusso Maria, ordite.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 20 febbraio):

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 714,7; ore 15: 710,4; ore 21: 711,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima + 0,8 — Massima + 7,4

(Piazza Castello — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20: + 8,1

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 0,0

21 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 21; tramonta alle ore 18, minuti 5.

Stazione Termometrico Rudelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20: + 7

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 — 1

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 101 56.
CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 101.

Torino. - *Mercato dei cereali* 20 febbraio 1904.
Grani, farine, semole e cruscs in aumento.
Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 24 50 a 25 50 - Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 25 50 - Grani esteri di Inizo da 25 75 a 26 25 - Granoni da 16 50 a 16 00 - Granoni giallognoli e pignoletti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 00 a 17 50 — Avena superiori a grigio da 18 00 a 18 50 — Segala da 15 00 a 15 50 — Riso mercantile da 31 25 a 32 75 — Riso fornito da 34 00 a 34 75 — Farine uniche numero otto da 33 00 a 33 75 — Farine marca P. da 32 00 a 32 75 — Semole dure da pane da 31 75 a 34 25 — Crusca di frumento da 14 00 a 14 50

Avena e riso fermi dopo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 febbraio 1904.

Torino	69	1	41	49	7
Bari	54	33	62	37	44
Firenze	51	51	80	45	14
Milano	87	72	9	80	12
Napoli	87	55	25	65	33
Palermo	50	82	54	64	11
Roma	51	3	76	16	90
Venezia	16	68	4	26	5

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese

Nessun contatto e nessuno scontro fra i belligeranti.

Le esplorazioni della flotta giapponese.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 21, ore 11.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 11:

Marcel Hutin manda da Pietroburgo all'*Echo de Paris* che un telegramma del generale Flueg dalla penisola Liao Tung dice che i ghiacci sulla costa non si scendono più ora che per due chilometri, mentre una settimana fa si prolungavano per venticinque metri. Questo stato di cose lascia credere che i giapponesi vorranno ora sostare uno sbarco dietro Port Arthur. Ciò contribuisce a spiegare perchè Alexieff trasportò il quartier generale da Mukden a Karbin, cioè più al nord.

Il distaccamento catturato dai cosacchi in Corea non è considerato come appartenente all'avanguardia giapponese, ma bensì come composto di spie.

Una scaramuccia importante è improbabile prima di una dozzina di giorni, tanti occorrendo ai giapponesi per giungere al Yalù.

L'istituzione della censura dei telegrammi propriamente detta, è stata accompagnata dalla creazione di una Commissione mista di ufficiali superiori, appartenenti all'esercito di terra e alla marina, incaricata di esaminare tutti i dispacci inviati dal teatro della guerra e di espurgarli di quanto si riferisce alle mosse delle truppe e delle navi.

Lo stesso giornale dice che Kouropatkine partirà per la Manciuria sessanta fra quindici giorni, dopo aver regolato la posizione delle truppe.

Il corrispondente del *Figaro* da Pietroburgo ha intervistato uno dei più alti personaggi dello Stato. Questi crede senza importanza le operazioni navali che ebbero luogo finora, e che la vera lotta comincierà in terra, soltanto fra parecchio settimane.

Il detto personaggio dichiara che non hanno notizie della squadra di Vladivostock. Nondimeno è certo che essa si trova in rotta e cercherà, probabilmente, di guadagnare Port Arthur costeggiando all'est il Giappone.

Il *Matin* ha da Kharbin che Alexieff ha pubblicato un proclama patriottico in cui si ribatta di ammettere anche per un solo momento che la Russia possa essere battuta. Corre voce che 60,000 giapponesi sbarcarono in Corea. Il principe Hilkoff, ministro delle comunicazioni, è giunto a Baikall per sorvegliare gli esperimenti della ferrovia sui ghiacci.

Lo stesso giornale scrive che le sottoscrizioni a favore della guerra affluiscono da tutti i punti dell'Impero. Le Banche di Mosca offrirono di garantire un prestito interno di tre miliardi. Il Governo non ha bisogno di denaro per ora.

Anche a Parigi la sottoscrizione della stampa a favore dei feriti russi procede bene. Le somme raccolte ammontano a fr. 237,033.

Telegrafano da Tokio al *Petit Journal* che cinque navi da guerra giapponesi *Yakumo, Iwate, Azuma, Idzumo*, e *Hatsuse* al comando del vice-ammiraglio Kamimura, sono tornate a Fusan, dopo aver eseguita una esplorazione lungo la costa orientale della Corea fino a Paokoang.

Il vice-ammiraglio Kamimura ha acquistata la certezza che il Mare del Giappone è libero lungo quella costa.

La squadra russa è tornata a Vladivostock. Nullameno i piroscafi giapponesi dicono di essere stati inseguiti da incrociatori russi ad est di Fusan. E' probabile che le operazioni sull'Yalù siano ritardate per le tormente di neve. La temperatura è a dieci gradi sotto lo zero.

Il *Matin* ha da Londra che quando Hayashi si recò al *Foreign Office* ad annunciare la rottura delle relazioni, Lansdowne non gli celò il suo malcontento. Non è quindi sorprendente che il ministro giapponese non sia stato ricevuto da Eduardo VII dal principio delle ostilità, mentre l'ambasciatore russo si è recato spesso a palazzo.

Navi russe nel Canale di Corea?

Londra, 21, ore 9,45.

Un telegramma da Tokio al *Weekly Dispatch* annunzia che un dispaccio da Matoue, porto giapponese situato all'imbocco del canale di Corea col Mar del Giappone, riferisce che al nord della vicina penisola di Simoseu è stato udito un forte cannoneggiamento.

L'equipaggio di una nave mercantile giunta a Simonoseki annunzia che la nave, per sette miglia, al largo di Fusan fu seguita da quattro navi da guerra russe, che però si allontanarono presso Tsusima, isoletta situata tra la costa meridionale della Corea e la grande isola giapponese di Kiusu, dove sorge Nagasaki.

Nel trasmettervi questa notizia, che sarebbe assai importante, giacchè indiscutibile che uno della squadra russa, probabilmente quella di Vladivostock, starebbero forzando il passo del canale della Corea e portarsi dal Mar del Giappone al Mar Giallo, non credo inopportuno ricordarvi che essa vien data dal *Weekly Dispatch* e che è questo stesso giornale che primo mise in giro la fiaba dello quattro navi russe affondate nello stretto di Tsugura.

Un telegramma da Tokio dice che il Governo giapponese ha ricevuto un'informazione da Pechino in cui si dice che, durante il suo soggiorno a Moukden, Alexieff ordinò alle truppe cinesi di aiutare i russi a sorvegliare la ferrovia, ma che i cinesi si rifiutarono.

Lungo la ferrovia Transiberiana e Mancciura.

Come viaggiano i soldati.

Pietroburgo, 21, ore 7.

Si ha da Karbin: La ferrovia transiberiana, che fu interrotta per una valanga, venne ristituita. I giapponesi che volevano far saltare in aria il ponte sul Sunguri furono giustiziati. Si scorgono bande di tunguesi che furono organizzate dai giapponesi. Si procede al loro inseguimento. La città è tranquilla. La maggior parte della popolazione è partita. Vi è ad Harbin un grande movimento di treni con truppe e materiale. Tutti gli operai giapponesi addetti ai lavori della ferrovia fuggirono. Gli operai cinesi ripresero il lavoro dopo il Capodanno cinese.

I corrispondenti così descrivono i vagoni che servono al trasporto delle truppe: Nei vagoni sono disposti dei banchi che formano una specie di letticciuoli, nonchè delle fumaee per dormire. Ogni tre giorni il treno si ferma per un giorno intero, onde permettere alle truppe di riposare.

I provvedimenti contro la Società dei telefoni a Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

La perquisizione fatta jeri a sera nella sede della Società telefonica fu decisa dall'Autorità giudiziaria appena il ministro delle poste, in seguito ai risultati gravissimi dell'inchiesta telefonica, le ebbe comunicata una copia della relazione.

E' probabile che oggi si affidi la questione della Società ad un commissario regio.

Contro una campagna dei ribassisti.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

Il *Capitan Fracassa* pubblica: « Da alcuni giorni si diffondono notizie false sull'atteggiamento dell'Italia e i suoi preparativi guerreschi per la penisola balcanica. Veramente fu mai lanciata come ora la speranza della tranquillità completa in quelle regioni, e mai più assurda la supposizione che l'Italia abbia perduto la fiducia dell'Austria e della Russia per conservare la pace e assicurare i benefici della civiltà nei Balcani. Il fatto più turpe della cosa è la certezza che questa campagna di spudorate menzogne è diretta a scopi di Borsa di evidente e scandalosa disonestà. Il Governo conosce tali scopi e sorveglia coloro che vi si dedicano, e saprà reprimere senza misericordia gli speculatori, i loro agenti e tutti coloro che diffondono indecenti menzogne. »

Anche il *Popolo Romano* pubblica un articolo consimile, in cui, constatata la discesa della Rendita ed il rialzo del cambio, dice che dubbi, sospetti, notizie false, preparativi militari e propositi di intervento sono armi perfide che tendono e si risolvono in gravi danni al credito e all'economia nazionale.

Le vittime del grave incendio di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 11,10:

I cadaveri delle vittime dell'incendio che ha distrutto la fabbrica di pettini di via Etienne Marcel sono stati trasportati in una sala attigua alla Morgue. Essi sono completamente irriconoscibili.

Dei cinque feriti trasportati all'ospedale, due si trovano in uno stato disperato.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 febbraio	**Chiusura**
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	95 05
» » 3 0/0	101 55
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	98 05
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi	88 —
Obbligazioni Lombarde	302 —
Cambio sull'Italia	1 1/2
Turco Nuovo unificato	75 —
Banca di Parigi	1092 —
Tunisino	471 —
Egiziane 4 0/0 rend.	100 80
Rendita Ungherese 4 0/0	96 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	74 50
Banca Ottomana	513 —

ALFREDO FRASSATI, *direttore*.
PIETRO GIOVANNI, *gerente*.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.a.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,45: Rappresentazioni equestri, ginnastiche e acrobatiche del Gran Circo Reale Olandese Carré. — L. 1 50.
Ore 15: Matinée. — L. 1.

CARIGNANO (Comp. Dina Galli-Torri), ore 20,45: *La Dame de chez Maxim*. — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Veneziana F. Benini), ore 20,45: *Mia zia*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 14,15 e 20,45: *Il Duchino*. — L. 0 60.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleri), ore 15,30: *Rispetta tua mare; Dov'è gita d'acqua* — Ore 20,30: *A la vengudra; Un matrimoni a vejde*. — L. 0 50.

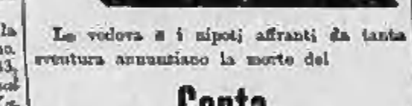
TORINESE, ore 15,30: *I tre Moschettieri*. — L. 0 40.

SCRIBE, ore 15,15 e 20,45: *I disperati*. — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *L'assedio di Gaeta; Il teatro Bijou*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE AUTOMOBILISTICA AL VALENTINO: aperta dalle ore 10 alle 23. — L. 1.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Fabrica Ceramica*, via Roma, 39. Entrata libera dalle 10 alle 22.



La vedova e i nipoti affranti da tanta sventura annunziano la morte del

Conte

Leonetto Ottolenghi

I funerali avranno luogo in Asti lunedì, 22 corrente, alle ore 15.

Per espresso desiderio dell'illustre defunto, si prega all'accompagnamento funebre di non fare discorsi e di non inviare fiori.

Serva la presente come dolorosa partecipazione.

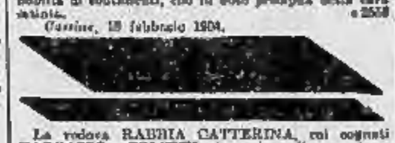
Pisa, 20 febbraio 1904.

La Famiglia TACCONE e PEVERATI nei congiunti, profondamente commossa per la solenne, indimenticabile dimostrazione d'affetto data alla memoria della loro diletta

BEATRICE

nella circostanza dei funerali, ringraziano di cuore, insieme colla Società Agricolo-Artigiana, tutte le persone che vollero prendervi parte, associandosi spontaneamente a tanta manifestazione di cordoglio. Ed in modo speciale ringraziano coloro che, tanto a Cantine come a Brandizzo, con fiori o con sentite parole fecero gentile omaggio di venerazione a quella nobiltà di sentimenti, che fu dote precipua della cara estinta. c2559

Cantine, 19 febbraio 1904.



La vedova RABBIA CATTERINA, coi cognati BARBASSO e COLETTI, ringraziano di cuore tutte le persone che presero parte all'accompagnamento funebre del loro caro estinto

PACCO DIVINO

Nessuno creò in tutto il mondo ha mai dato e può dare tanta merce e della stessa qualità per solo L. 15. — Si vendono solamente agli abbonati e lettori del giornale *La Ricchezza delle Famiglie*, dove è minutamente descritta la merce contenuta.

Gratis e richiesta, con semplice biglietto da visita coll'indirizzo B. si spedisce numero di saggio.

Dirigere le richieste alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente 2200 M

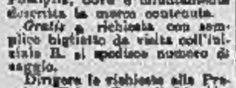
M. DE CLEMENTE

Corso Magenta, 10

MILANO

L. 17 50 — L. 19 75

con accessori



fa Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

Per signorine L. 40 50 franco tutto a domicilio. Mesode *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete Catalogo *illustr.* N. 15 alla ditonomia Casa e Fabbrica **V. MACCOLINI**

Via Cesare Correnti, 7, Milano.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. **La Sonnambula di Consulti** di qualsiasi curiosità, di presente e di corrispondenza. c1864

LA MIGLIOR TAZZA DI CAFFÈ si trova al

MILAN BAR

Via Garibaldi, 5.

c 1776 5

ESPOSIZIONE

gratis di abiti, biancheria, vestiti, pizzi, disegni Amazioni. Aperta fino al 24 corr.

Istituto Tedesco

via Alfieri, 21. c 2021

Non più microbi

Adoperando il Sapone DISINFETTANTE in tutti gli usi domestici, sia pel bucato in genere, che per bagni o per qualsiasi lavacro, si ottiene lo sterminato dei germi di molte malattie che rapidamente si propagano anche dal semplice contatto. c 1951

Vendesi presso i fabbricanti sigg. **F.lli GENN**, in Rivoli, e presso le migliori drogherie.

Per uso privato si mandano cassette di 10 kg. circa a sole **L. 7,50.** Stazione Torino.

---

100 Biglietti visita.

in *Litografia* L. 1,60
in *Tipografia* » 0,90

L. Chicchini e C., via Po, 32, nella corte. Campioni *gratis*. Si eseguisce qualunque lavoro. c 2144

Biglietti visita

su cartoncino extra a mano

100 Tipografia L. 1. —
Uso litografia » 1.25

Specialità Lavori Commerciali.

Società Editrice Cartolina, 12 via Cavour e via Maria Vittoria, 46 (Cortile Teatro Gerbino) TORINO. c 2279

I PRESERVATIVI

ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. R., via Volta, 2 *bis*, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 2142

POSATE ALPACA

inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2156

AOSTA

MOLINO da vendere. PAVETTO CARLO. c 1914

LEVATRICE

Maestra **CLOTILDE ABBIATA**, tiene pensione per partorienti da L. 45 in più. Cure segrete. Via S. Massimo, 46. c 2097

A. B. J'ai de nouveau écrit. Si vous ne trouvez pas cette deuxième lettre, écrivez moi de suite: **Alexis**, via Principe Amedeo, 16, Torino. c 2519

Igiene

Preservativi contro le malattie celtiche, antifecondativi per donna delle più conosciute Case estere. Catalogo *gratis*, rotondolo suggellato spedire francobollo. Modici prezzi, assoluta segretezza. — *Igiene*, Ciscella 400, Milano. 1783 M

Vendesi elegantissima

Charrette

Rivolgersi particolare di via Lagrange, 21. 2373

Dame française

Leçons, conversations. Prix modéré. — Rue Lagrange, 3. c 2356

TERRENO da vendere

fronteggiante il corso Vercelli, con possibilità di allacciamento ferroviario. — Rivolgersi SOCIETÀ M. ANSALDI e C., via Cuneo, 20, Torino. 1215

Cercasi Proprietà

vicinanze Torino, con parco, ginta, con muro e casa per alloggiare 150 persone. — Scrivere Casa M. *Rosenzweig e Vogler*, Torino. c 1970

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO A DOMICILIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Italia e Monte-Carlo)

A e - Pagliarino	. . .	L. 1.60
AA - Finissimo	. . .	» 1.80
AAA - Extrafino	. . .	» 2.—

al chilogramma **netto**

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**

Per Damigiana di 10 Kil supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesso condizioni.

In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**

A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.

Quattro Kg. d'Olio puro sotto in elegante scatola

A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al **minuto:**

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*

MILANO . . . Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Porteria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Risaia, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Mont. P.za Ramazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 12.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 20.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele 14.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 9.

Si acquisterebbe

in Torino casa *di vendita* da 70 a 80,000 lire, o, in altra casa, *solo alloggio* decente da 5 a 6 camere; non importa località nè piano. — Scrivere Rivolta Luigi, via Carrozzai, 1, Torino. Esclusi mediatori. c 1959

D'affittare

in via Pio Quinto, N. 3, *stabile* a 4 piani e box, rimessa per 5 vetture, Bouilli e camera portiere, ingresso particolare. Detti locali si affittano anche per uso *magazzino*. c 1970

Medici!

Motivi famiglia, affitto, vende o permuta elegante villa mobiliata, di reddito, adatta Casa di salute e convalescenza, a 1/2 ora da Torino (33 treni al giorno), venti camere, locale per scuderia e rimessa, cantine, gratis, acqua potabile e grande giardino. — Scrivere al proprietario N. 22204, posta, Torino. c 2147

Cercansi

due *istitutori* per Collegio fuori di Torino. Hanno libere per loro studio le ore di scuola. Vitto alloggio e bucato. — Domande al N. c 2321, *Rosenzweig & Vogler*, Torino.

SIGNORINA

conoscendo Italiano, francese, macchina scrivere, contabilità, cerca impiego. — Corso Francia, 25. Rivolgersi particolare. c 1941

Ragioniere

grosso importante Società industriale ricompenserebbe ore serali lenta qualsiasi contabilità, impianti, bilanci, ecc. — Sabeto, posta, Torino. c 2408

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Sede Centrale MILANO - Capitale L. 80,000,000

SEDE DI TORINO

Impianto moderno corazzato per

Custodia Valori e oggetti preziosi.

Locazione Cassette forti e Coffres-forts di diversi prezzi e dimensioni.

Custodia oggetti preziosi di grandi dimensioni in apposita Camera Corazzata.

Massima sicurezza contro gli incendi.

Deposito di titoli in Amministrazione.

Compra Vendita di Rendita, Azioni e Obbligazioni.

Deposito di somme in Conto Corrente.

Servizio di Cassa per Conto di privati e Amministrazioni pubbliche e private.

Pagamento Coupons e Titoli estratti.

Incasso interessi sui certificati di Rendita Nominativa.

Speciali agevolezze ai Signori Abbonati alle Cassette.

N.B. — L'impianto corazzato Cassette forti e Coffres-forts può essere visitato nei giorni festivi dalle ore 9 alle 18.

2077 **LA DIREZIONE.**

MALATTIE SEGRETE 99
PELLE e degli ORGANI URINARI
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15 18 19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Martedì 23 corrente febbraio

APERTURA

DELLA

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

di tutte le Stoffe e Confezioni esistenti nei Magazzini della Ditta

GUIDO COSTA

TORINO - Via Garibaldi angolo via Conte Verde - **TORINO**

Tutte le merci e le confezioni, anche quelle ricevute per la prossima stagione Primavera-Estate, consistenti in stoffe nere, stoffe unite e fantasia, panni uniti e double-face, velluti, seterie, cotonerie, ecc., giacche, mantelli, vestiti, jupons, ecc., sono rimarcate e messe in vendita alla metà del loro costo reale, ed hanno il prezzo fisso segnato in lire e centesimi.

Le vendite sono fatte esclusivamente per contanti

SI VENDE ANCHE A PARTITE

Locali - Mobilio - Facciata da rimettere.

Guarigione pronta e radicale senza conseguenze delle Blenorragie anche le più ostinate, si ottiene usando i 2191

PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI

Torino, Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

A richiesta si spediscono con relativa istruzione contro assegno.

MALATTIE SEGRETE e PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 18,30 alle 17,30. — Via S. Francesco da Paola, 10, piano 1°.

RECLAME MODERNISSIMA ED EFFICACE

INDUSTRIALI - ARTISTI

Esponete i vostri prodotti

nella frequentatissima ed unica in Italia

VETRINA COLLETTIVA

Torino - Via Roma, 39 - Torino.

ESPOSIZIONE PERMANENTE che funziona da oltre sei mesi con **entrata libera.** Visitatori mensili **200,000.** Prospetti e preventivi *gratis*. Rivolgersi ai proprietari Fratelli POZZI, via Roma, 35, Torino. 2451

VINI da taglio delle Puglie - Da pasto del Monferrato e dell'Astigiano, da L. 34 a 46 l'ettolitro, in città, a domicilio.

Grande assortimento vini vecchi del Piemonte in bottiglie.

Olio finissimo di Olive del Leccese a L. 1,30 il Chg.

*** B. MARTINI ***

Via San Massimo, 47 - Via Garibaldi, 59 e piazza Corpus Domini

MAGAZZINI FUORI DAZIO IN CASA PROPRIA 1101

(*Barriera di Nizza*, 228).

Prezzi eccezionali per acquisto a fusti e vagoni.

GRATIS

si invia a chi spedisce anche il solo biglietto da visita al 1943 M

Cav. E. PIERANDREI

Reparto XI - Via del Quirinale, 45 - Roma

un opuscolo illustrato riguardante la cura delle **MALATTIE NERVOSE** col

SANATOGEN

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la

TINTURA STOMATICA (Purgativa)

del Farmacista Piccoli in Lubiana (Austria)

Io prescrivo sempre e volentieri la **Tintura Stomatica** (purgativa) del farmacista Piccoli in LUBIANA, che ho trovato molto efficace in gravi casi di stasia gastrica e intestinale.

Dott. Isnardo Enrico
Direttore dello Stabilimento Kneipp in Torino.

Rivendesi nelle Farmacie a 50 cent. la boccetta.

FABBRICA ★ (Casa fondata nel 1842) ★

BIGLIARDI e BIGLIE AVORIO

***** L. DEAGOSTINI e Figli ***** 2439

Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni

Via Bellezia, 6 - TORINO - Stabilimento via Beaumont, 21

Tornitura biglie di gran precisione - Si acquistano biglie usate.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono la artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Droghierie. 1740 V

TUTTI I DOLORI 1862

per ARTRITE, GOTTA, REUMI cessano all'istante con rapida guarigione mediante l'applicazione del geniale BALSAMO ANTIARTRITICO del Dott. A. PELLEGRINI - *Milano, Corso S. Celso 26.* Fiac. L. 3.- Franco L. 3.50. Unico deposito in Italia del celebre rimedio americano ANTISCIATICO DE JONGH. Opuscolo per la cura senza dolori della **SCIATICA** gratis.

Premiata fabbrica di **G. PISTONO**

CASSE-FORTI

Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 2. 69

Capitalisti

Vendesi casa di 5 piani, sezione Borgo Nuovo, del valore di L. 170,000. Reddito netto 8 per cento. Escludi mediatori. Ritiro lettere 27 febbraio. — Scrivere N. c 2265, presso *Rosenzweig e Vogler*, Torino.

Maestra Levatrice

CORDERO, via Bertola, 5, p. 1. Torino. Pensione partorienti. c 2048

INCANTO VOLONTARIO

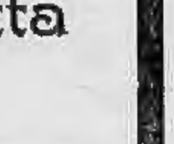
di stabili a Mondovì

I fabbricati ad uso industriale e terreni, dotati di forza motrice 120 e 150 HP., aumentabile con prolungamento del canale (costituenti ora il **Molino della Gratteria**) affittati per L. 1000 annue, sono stati venduti il 9 corrente con deliberamento provvisorio per L. 10,800. Il termine per l'aumento del ventesimo scade alle ore 14 del 24 corrente. Dirigersi all'avv. **Carlo Franchi**, R. Notaio, via S. Tommaso, 24, p. 2°, Torino. c 2322

IL PETROLIO THOMAS

è rimedio sovrano contro la **caduta dei capelli** e le affezioni del cuoio capelluto come il **prurito, la forfora,** e preserva da una precoce **calvizie.** - Col suo uso continuato i capelli diventano **morbidi, setacei ed abbondanti.** — Deposito in *Torino* alla *Farmacia del dottor Beggio* via Berthollet, 14. — Bottiglia L. 3, per posta L. 3,50, e da *D. Monde, Bocher, Latil, Orvelio*, via S. Teresa. 956

REGALO AI LETTORI



Incollando la figura accanto su cartolina-vaglia da **UNA lira** si riceve franco a domicilio **gratis,** cassetta campionario con facile istruzione per fabbricare 2 litri d'ottimo Chartreuse gialla e Rhum Giamaica, con 4 etichette-capsule. 85 0/0 d'economia. Spedire cartolina-vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orosi,** via Felice Casati, 12, **Milano.**

Mandando **cent. 20** in più si riceve raccomandato Manuale per fare liquori, vini, profumerie, ecc. 69 M

Cartoline Illustrate

Ultime creazioni - Grandi vantaggi.

Oleografie - auguri - articoli utili, ecc., ecc., per Cartolai, Tabaccai, Rappresentanti, Collezionisti, Privati, ecc.

Novità per la Pasqua. - Prezzi convenientissimi.

Ricco nuovo Catalogo N. 106 spediscesi franco dietro cartolina con risposta **Ditta Deutsch Erfindungen,** via Vitruvio, N. 9, Milano. 2688 M

ANTICO ALBERGO DEL GALLO

Via Venti Settembre, n. 79

RIMESSO COMPLETAMENTE A NUOVO

Camere unite e separate, con calorifere

Saloni per pranzi - Pensioni a convenirsi.

Aperto fino a ora inoltrata.

Il nuovo Proprietario: ROSSO GIOVANNI.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare e rapido di cura. — Medico-specialista, via Nizza, 9, piano nobile, dalle 13 alle 17. c 2020

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.

Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 154